QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	115 —	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	15 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 18 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 223

Il testo del patto d'amicizia italo-romeno

Il valore del Trattato

La conclusione del Trattato italo-romeno costituisce un avvenimento il cui valore internazionale è duplice: esso rinsalda i rapporti diretti tra i due Paesi firmatari, ma rinsalda anche i legami dell'Italia con il gruppo della Piccola Intesa, organismo cui la Romania appartiene. Perciò l'atto compiuto ieri a Palazzo Chigi estende ancora di più l'azione italiana, di quanto ordinariamente non comporti un trattato a due.

La storia di questo documento è approssimativamente nota in Italia: lunghe trattative hanno preceduto la firma, interrotte spesso da cause accidentali, sostanzialmente estranee alla materia che nel Trattato doveva esser compresa. Ma, superati gradualmente gli ostacoli, la firma è avvenuta in un'atmosfera di perfetta amicizia. Raramente un documento consacrante amicizia tra due popoli fu firmato in un clima più rispondente alla lettera del documento. La comunanza di interessi italo-romeni è stata più forte della discordanza episodica su problemi che del resto non toccavano i rapporti diretti tra le due Nazioni. La Romania non ha stentato a convincersi che un trattato d'amicizia con l'Italia ha un valore generale così importante, da superare i casi particolari: i quali del resto non sono stati in alcun modo compromessi.

Il popolo italiano saluta con vivo e convinto compiacimento questo riannodarsi di rapporti che la guerra combattuta insieme aveva fortemente stabiliti pochi anni fa. La posizione e la funzione romena nell'Oriente Europeo sono realtà della quale Mussolini ha fatto bene a tener conto, specie dopo che Trattati di amicizia ci legavano già alla Jugoslavia ed alla Cecoslovacchia. La nostra politica nei Balcani non cerca inimicizie, ma amicizie. L'Italia deve poter contare su una rete di relazioni stabili, e i popoli più importanti dell'Oriente europeo e del centro danubiano devono poter contare su Roma, fattore principalissimo della politica e degli orientamenti generali. Il Trattato italo-romeno va guardato nel quadro di tutte le nostre relazioni, da Praga ad Atene. E' l'elemento nuovo, sebbene già da lungo tempo preparato di una politica costruttrice. Quando potrà farsi l'esame della politica estera italiana, sarà facile constatare quanto essa sia metodica e lungimirante. E' elemento di pace nell'economia generale europea, è elemento di equilibrio a beneficio di tutti.

Il Trattato italo-romeno è, per ora, l'ultimo atto di questa azione silenziosa e operosa. Noi salutiamo la firma di ieri con simpatia profonda e con la persuasione che le relazioni fra i due paesi troveranno ulteriori e sempre più fattivi sviluppi nel trattato di Commercio a cui il Patto prelude, e pel quale già fervono gli studi dei tecnici.

Il documento diplomatico

Ecco il testo del Patto di amicizia e di collaborazione cordiale tra l'Italia e la Romania:

Sua Maestà il Re d'Italia e
Sua Maestà il Re di Romania

animati dal desiderio di stringere sempre più i vincoli di amicizia esistenti tra i due Paesi;

solleciti di assicurare la pace generale e la sicurezza dei loro Popoli e di consolidare la stabilità politica necessaria alla restaurazione morale ed economica dell'Europa;

decisi a tale scopo di mantenere l'ordine giuridico e politico internazionale;

desiderosi di dare ai loro Popoli garanzie complementari, nel quadro del Patto della Società delle Nazioni;

ispirandosi ai principii stabiliti dal Trattato di Locarno;

si sono messi d'accordo per stipulare il presente Patto di amicizia e di collaborazione cordiale, conseguenza naturale dell'amicizia che esiste tra i due Regni e dei loro reciproci interessi;

ed hanno nominato a questo scopo loro plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia:
Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Sua Maestà il Re di Romania:
Sua Eccellenza il Generale Alessandro Averescu, Presidente del Consiglio dei Ministri;

i quali, dopo aver preso conoscenza dei loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno stipulati gli articoli seguenti:

Art. 1. — *Le Alte Parti contraenti s'impegnano reciprocamente a prestarsi il loro mutuo appoggio e la loro collaborazione cordiale per il mantenimento dell'ordine internazionale, come anche per il rispetto e l'esecuzione degli obblighi stipulati nei trattati di cui esse sono firmatarie.*

Art. 2. — *Nel caso di complicazioni internazionali e se le Alte Parti contraenti sono d'accordo che i loro interessi comuni sono o potranno essere minacciati esse si impegnano a intendersi sulle misure da prendersi in comune per salvaguardarli.*

Art. 3. — *Nel caso in cui la sicurezza e gli interessi di una delle Alte Parti contraenti siano minacciati in seguito ad incursioni violente che provengano dal di fuori, l'Altra Parte si impegna a prestarle col suo concorso benevolo il suo appoggio politico e diplomatico, allo scopo di contribuire a far scomparire la causa esterna di queste minaccie.*

Art. 4. — *Le Alte Parti contraenti si impegnano a sottoporre ad una procedura di conciliazione o d'arbitrato le questioni che venissero a dividerle o che non avessero potuto essere risolute con le ordinarie procedure diplomatiche.*

Le modalità di questa procedura di regolamento pacifico saranno oggetto di una Convenzione speciale che sarà conclusa nel più breve termine.

Art. 5. — *Il presente Trattato avrà la durata di cinque anni e potrà essere denunziato o rinnovato un anno prima della sua scadenza.*

Art. 6. — *Il presente Trattato, sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma.*

Esso entrerà in vigore immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche.

In fede di che, i Plenipotenziari rispettivi l'hanno firmato, in doppio originale, e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Roma il 16 Settembre 1926.

Per l'Italia: Firmato Benito Mussolini.

Per la Romania: Firmato Generale Averescu.

Per il trattato di commercio

Al Patto è annesso il seguente Protocollo:

Con riferimento al Patto di amicizia e di collaborazione cordiale che è stato firmato in data odierna, e desiderosi di stringere vieppiù i legami economici che esistono fra l'Italia e la Romania, il R. Governo Italiano e il R. Governo Romeno hanno deciso di procedere alla nomina di una Commissione mista, incaricata di studiare i mezzi pratici per raggiungere questo scopo.

Uno scambio di lettere
sulla questione della Bessarabia

In occasione della firma del Patto di amicizia e di collaborazione cordiale tra l'Italia e la Romania è avvenuto il seguente scambio di lettere:

Lettera di S. E. Mussolini al generale Averescu:

Roma, 16 settembre 1926

Signor Presidente,

Nel corso delle nostre conversazioni relative al Patto di amicizia e di collaborazione cordiale tra l'Italia e la Romania, abbiamo avuto occasione di esaminare anche la questione del Trattato concernente la Bessarabia, firmato a Parigi il 28 ottobre 1920.

Per le ragioni che ho avuto l'onore di esporLe, nel Patto non è fatta alcuna allusione al Trattato suddetto, la cui ratifica da parte del Governo italiano non avrà luogo che quando ciò potrà farsi senza recare pregiudizio agli interessi d'ordine generale dell'Italia.

Voglia gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione. — Firmato: Mussolini.

Lettera del generale Averescu a S. E. Mussolini:

Roma, 16 settembre 1926

Signor Primo Ministro,

Mi affretto a segnarLe ricevuta della lettera in data odierna con la quale Vostra Eccellenza ha voluto riferirsi alle nostre conversazioni relative al Patto di amicizia e di collaborazione fra la Romania e l'Italia e confermarmi le ragioni per le quali nessuna allusione è stata fatta nel Patto stesso al Trattato concernente la Bessarabia, firmato a Parigi il 28 ottobre 1920.

Nel contempo, prendo atto che la ratifica da parte dell'Italia del Trattato anzidetto è questione di tempo e di opportunità.

Voglia gradire, signor Primo Ministro, le assicurazioni della mia alta considerazione. — Firmato: Generale Averescu.

Il programma della visita dei Reali di Romania

VIENNA, 17.

I reali rumeni si recheranno in Italia nella prossima primavera e quindi è probabile che il viaggio in America della Regina Maria debba subire un rinvio. Secondo un telegramma da Bucarest alla *Neue Wiener Tageblatt*, l'invito a visitare l'Italia verrà fatto ai reali dall'on. Grandi e dal generale Badoglio, i quali a tale scopo andrebbero presto in Romania.

Conversando col gen. Averescu

Per avvicinare il gen. Averescu non è necessario armarsi di una lingua straniera: il generale vi viene incontro con la mano tesa e con la favella di Dante pronta.

Lo abbiamo incontrato stamane nella «hall» del Grand Hôtel, ma quanto ad avere una intervista è stata un'altra cosa perchè, preso come è da mille impegni, il Primo Ministro si è scusato di non potere pel momento aderire al nostro desiderio. Pure, nel corso della breve conversazione, abbiamo avuto modo di constatare tutto il compiacimento suo per il nuovo legame che da ieri unisce il popolo italiano al popolo rumeno.

Il generale è convinto che i due paesi se ne avvantaggeranno grandemente sia nel campo politico che campo economico, nel quale ultimo fra breve, l'atteso trattato commerciale aprirà una nuova e più fattiva base di iniziative, di relazioni e di scambi fra Italia e Romania.

Omaggio di corone all'Italia

Alle 11 precise di stamane il generale ha lasciato il Grand Hôtel per recare all'Altare della Patria italiana l'omaggio del popolo romeno.

La cerimonia, che si è svolta tra il massimo raccoglimento, è riuscita quanto mai austera.

Nonostante l'abito borghese, si sentiva che là, innanzi alla tomba dell'eroico Ignoto c'era il generale uno dei militi che durante l'aspra e lunga guerra aveva combattuto accanto a noi per la causa comune.

Una enorme corona dalle foglie di alloro quasi palmari fu deposta religiosamente innanzi al marmo della lapide. Il nastro portava la seguente iscrizione:

«Omaggio di ammirazione al simbolo dell'eroismo italiano — In nome della Nazione sorella romena il gen. Averescu».

I rappresentanti dell'esercito e della marina ed il Prefetto di Roma hanno assistito alla cerimonia.

Risalito in automobile, il generale col suo seguito ha proseguito per il Pantheon ove un'altra corona (portante soltanto la seconda parte dell'iscrizione qui trascritta) è stata deposta innanzi alla tomba di Re Umberto.

Il Primo Ministro ha poi apposto la firma sul registro dei visitatori illustri. Su di una pagina bianca, sotto la data, le due parole: «Generale Averescu». Questa pagina, come è uso, non raccoglierà altre firme.

La firma della pagina precedente è stata apposta, in amarico — complicatissima scrittura — dal Reggente e dalla Missione dell'Impero Etiopico.

Questa sera, col treno di mezzanotte, il generale partirà per San Rossore a rendere omaggio al Re d'Italia. In questa occasione saranno anche precisati gli accordi per la visita dei Sovrani romeni, che è probabile abbia luogo nel febbraio del prossimo anno.

Il generale conta di essere di nuovo a Roma domani sera. Un nuovo periodo di attività sarà aperto: col Vaticano. Il Primo Ministro sarà ricevuto dal Papa.

Nel pomeriggio di oggi il Governatore Cremonesi ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dell'illustre ospite romeno.

Un pranzo alla Legazione di Romania

Ieri sera nella sede della Legazione di Romania a Palazzo Santa Croce, in piazza Cairoli, il presidente del Consiglio di Romania, generale Averescu, ha offerto un pranzo in onore del Capo del Governo on. Mussolini.

Al pranzo sono intervenuti anche il ministro dell'Interno on. Federzoni, il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Grandi, il sottosegretario di Stato alla Guerra on. Cavallero, il capo dello Stato Maggiore maresciallo Badoglio, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, il segretario generale al ministero degli Esteri comm. Chiaromonte Bordonaro, il marchese Durazzo, ministro d'Italia a Bucarest, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, capo di gabinetto dell'on. Mussolini, il conte Naselli e il comm. Guariglia del ministero degli Esteri, il conte Capasso Torre capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il gr. uff. Cappelletto direttore generale dell'*Agenzia Stefani*, il cav. uff. Mameli del gabinetto del ministro degli Esteri. Tra le personalità romene, oltre al ministro di Romania presso il Quirinale signor Lahovary, sono intervenuti al pranzo il signor Crainiceanu, segretario generale della presidenza del Consiglio di Romania, il signor Rossy, primo segretario della Legazione di Romania, il colonnello Skeletti, addetto militare romeno e il prof. Porn, addetto commerciale della Legazione romena.

Il brindisi di Averescu

Allo spumante il generale Averescu ha pronunciato, in perfetto italiano, il seguente brindisi:

«*Signor Presidente,*

Questo giorno è indubbiamente per me uno dei più belli della mia vita. Se nella mia lunga carriera di soldato e di uomo politico ho dovuto attraversare giorni dolorosi, ne ho pure avuto per fortuna mia e della Patria mia dei radiosi, però pochi di questi ultimi possono sostenere il confronto con la giornata di oggi.

Si è detto, e mi pare che sia il grande Cavour a pronunciare la frase, che l'uomo di Stato deve avere il cuore nel cervello.

Se è certamente assai dolorosa la situazione, allorquando nel compimento del proprio dovere, il sentimento si trova in grave conflitto col giudizio, è invece immensa la gioia, quando, in casi di eccezionale importanza per il proprio paese, il sentimento ed il giudizio si vengono a trovare in perfetta armonia.

Tale è il mio caso oggi, ed è per questo che ho detto e ripeto, che la giornata di oggi è una delle più belle della mia vita. Alla gioia di aver potuto seguire il mio sentimento che mi vincola da ben più di 40 anni a questa bella e cara Italia ho potuto unire la profonda convinzione di avere reso al mio Paese un reale servizio, non solo per il presente ma sopratutto per l'avvenire.

Certo non avrei potuto conseguire così felice risultato senza la buona volontà e l'affettuosa collaborazione degli uomini politici italiani e specialmente per il deciso intervento dell'eccezionale Uomo, che con mano ferma e con mente eletta guida l'Italia sul cammino dell'ordine e della prosperità. E nell'assicurare che questi miei sentimenti e queste mie convinzioni sono pure quelli di tutta la Nazione che qui io rappresento, io alzo il bicchiere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina e dell'intera famiglia Reale italiana, nonchè per la salute del meraviglioso Duce e dei suoi fedeli collaboratori.

A questo voto espresso a nome della Nazione romena, oggi amica della Nazione italiana, domani, ne sono certo, ancora più intimamente unita ad essa, io aggiungo di tutto cuore il grido di: Viva l'Italia!».

La risposta di Mussolini

Al generale Averescu ha risposto l'on. Mussolini nei seguenti termini:

«*Signor Presidente,*

I sentimenti amichevoli che Vostra Eccellenza ha saputo esprimere con parole tanto efficaci, perchè ispirate dalla franca cordialità del soldato e dalla saggezza dell'uomo politico, trovano un'eco profonda nell'animo mio e in tutta la Nazione italiana, di cui so di essere fedele interprete.

L'Italia, come Vostra Eccellenza ha avuto modo di constatare non solo ora, ma quando in passato ne fu il graditissimo ospite, nutre una antica, spontanea, sincera amicizia per la nobile Nazione Romena.

Il popolo italiano ha quindi condiviso pienamente la profonda soddisfazione con cui Vostra Eccellenza ed io abbiamo potuto oggi raggiungere l'alto scopo che ci eravamo prefissi nel ben compreso interesse reciproco dei nostri due Paesi consacrandone le aspirazioni ed i sentimenti in vincoli politici ed economici.

Io ascrivo a mia singolare fortuna di avere nel compimento di quest'opera associato il mio nome a quello di Vostra Eccellenza, perchè la vivissima ammirazione destata in me dalle virtù militari, di patriottismo e di sacrificio di cui Ella ha dato così nobile prova alla Sua Patria ed agli amici della Sua Patria durante la guerra combattuta insieme, è ora accresciuta dall'apprezzamento che ho potuto personalmente fare del Suo alto senso politico.

Io sono sicuro che anche i rapporti personali, che abbiamo così felicemente potuto stabilire tra noi, riusciranno di gran vantaggio per la nostra futura collaborazione.

Alzo il bicchiere alla salute delle Loro Maestà il Re e la Regina di Romania e della Loro Augusta Famiglia.

Esprimo i voti più sinceri per il benessere di Vostra Eccellenza e dei Suoi collaboratori, e con vera gioia rispondo all'affettuoso Suo grido: Viva la Romania!».

Ultimato il pranzo gli invitati si sono intrattenuti in cordiali colloqui nelle magnifiche sale della Legazione.

Il gen. Averescu ha voluto presentare un prezioso dono all'on. Mussolini, consistente in una moneta d'oro di Traiano, rinvenuta recentemente da scavi eseguiti in Romania.

Verso le ore 22.30 l'on. Mussolini ha lasciato il palazzo della Legazione romena, tra gli applausi di molta folla che lo attendeva sul piazzale.

La convocazione del Consiglio dei Ministri
per l'esame della legge per la difesa dello Stato

Il Capo del Governo on. Mussolini ha ieri ricevuto in lunga conferenza il Presidente della Camera on. Casertano che lo ha intrattenuto in merito alla riapertura della Camera.

La Camera come abbiamo già detto, sarà convocata straordinariamente per l'esame e l'approvazione del disegno di legge su la pena capitale, e si prevede che un paio di sedute al massimo saranno più che sufficienti per l'approvazione della legge.

Al Presidente della Camera sarà devoluto l'incarico di nominare la Commissione che dovrà senz'altro stendere la relazione da presentare al Parlamento. Il Capo del Governo in questi giorni conferirà col Presidente del Senato on. Tittoni per la convocazione del Senato per l'approvazione della legge già approvata dall'altro ramo del Parlamento.

Con tutta probabilità la Camera sarà convocata per il dodici o sedici Ottobre.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane il Capo del Governo ha avuto una lunga conferenza col Ministro Guardasigilli in merito al progetto di legge di difesa dello Stato e della Società.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato pel primo ottobre per esaminare e licenziare il disegno di legge preparato dal Ministro Guardasigilli e di cui abbiamo dato da qualche giorno le linee generali.

La sessione di ottobre del Consiglio dei Ministri si occuperà inoltre di vari altri provvedimenti e il ministro dell'Economia on. Belluzzo informerà i colleghi dei primi effetti dell'applicazione della legge sul pane unico.

Per concludere con i francesi

Nessuna "sordina„

Ancora una risposta al Temps. *Brevissima.*

Sembra al giornale francese che la stampa fascista abbia messo in sordina le sue... recriminazioni. E che tal cosa sia dovuta a consigli di moderazione e di prudenza venuti da parte del Governo italiano. Non è esatto. La stampa fascista ha messo in sordina un bel nulla. La stampa fascista — fedele interprete del sentimento della Nazione italiana — ha messo in chiaro i termini della questione, rilevando infine tutta l'inutilità della continuazione di una polemica giornalistica condotta dai francesi con evidente malafede, e attendendo dal Governo francese delle prove concrete di quella asserita volontà di mantenere buoni i rapporti tra i due paesi.

L'argomento non è, dunque, esaurito come mostra di credere il Temps. *E' semplicemente accantonato. Insieme con molti altri del genere. I quali tutti — lo abbia per vero il* Temps *— saranno ripresi al momento opportuno.*

L'Italia fascista non dimentica, e non chiude tanto facilmente le sue partite.

L'Italia è interamente fascista

PARIGI, 17.

Parlando di un suo recente viaggio in Italia un collaboratore del *Nouveau Siècle* scrive: «La verità balza incontestabile: l'Italia è veramente e interamente fascista e coloro i quali persistono ad annunciare tutti i sette giorni della settimana la caduta del regime o non hanno mai oltrepassato la frontiera o sono in malafede perchè appena varcati i confini si vede, si sente l'Italia fascista! Questa impressione di sicurezza nel regime io non l'ho mai ricevuta tanto forte quanto l'ebbi nell'ultimo mio viaggio qualche mese dopo la marcia su Roma. Fin d'allora appariva chiaro che l'Italia aveva accettato il fascismo».

"Bisogna stare in guardia„ dice il "Matin„

PARIGI, 17.

Il *Matin* pubblica una lunga nota scritta da Emile Massard consigliere comunale di Parigi, nella quale l'autore illustra lo stato d'animo creato in Italia dall'attentato contro Mussolini e così si esprime: «Gli italiani sono profondamente riconoscenti all'uomo energico che li ha salvati dal pericolo bolscevico e che è diventato poi il loro idolo. Quattro anni or sono tutta l'Italia settentrionale era in potere degli anarchici i quali si erano impossessati di tutte le officine e di tutte le Amministrazioni Comunali; l'arrivo repentino delle camicie nere ha rimesso ogni cosa al suo posto».

Proseguendo l'articolista dice che si è reso conto personalmente in molte conversazioni che ha avuto in differenti città d'Italia che dappertutto si approva il sig. Mussolini come Capo e dappertutto i cittadini si mostrano entusiasti di lui.

Il sig. Massard termina il suo articolo in questi termini: «Gli italiani hanno il diritto di governarsi come vogliono, hanno il diritto di acclamare il dittatore Mussolini e di applaudirlo, ma hanno il torto di prendersela con la Francia quando capita loro un incidente. Noi non possiamo altro che dire: Bisogna stare in guardia. L'Italia unita e forte è in piena ebollizione.

Mendaci affermazioni
di certa stampa spagnola

MADRID, 17.

La stampa spagnola che è all'opposizione, sia pure larvata, contro De Rivera, ha fatto la più larga eco alla campagna che certa stampa straniera muove in questi giorni contro il reciso atteggiamento assunto dal popolo italiano contro i fuorusciti, che all'estero tramano contro la sicurezza del paese. Si vuole colpire, attraverso l'Italia, la posizione contro i fuorusciti spagnoli.

Un articolo editoriale del «Sol» parla stamane delle legittime richieste italiane come di assurde pretese, ed accomuna questa campagna con altre con gratuite e mendaci affermazioni, come quella che dice fatta dalla stampa italiana «per rivendicare la questione di Tunisi, in base soltanto alla semplice residenza in quella colonia di qualche migliaio di italiani».

A questo articolo, dal tono palesemente inopportuno, ad onta dell'«apparente linea di equanime critica», fa contrasto «El Debate» che, riproducendo varii passi dell'articolo con il quale il «Corriere della Sera» ha commentato il criminoso attentato alla vita del Presidente del Consiglio, trova la tesi politica superiore e più giusta di quella sostenuta dalla stampa franco-spagnola; e fa voti perchè fra la Francia e l'Italia si giunga ad una intesa, la quale impedisca che in una nazione si trami e si complotti ai danni delle istituzioni di un'altra.

Nessun trattato segreto
tra Italia e Spagna

LONDRA, 17.

(Engely). — *Per dovere di cronaca vi riferisco che il* Daily Chronicle *stampa un articolo del suo corrispondente da Madrid in cui si afferma la esistenza di un Trattato segreto tra l'Italia e la Spagna in rapporto a Tangeri. Secondo il* Daily Chronicle *l'accordo segreto darebbe la possibilità a Mussolini «di realizzare il suo sogno ambizioso di assicurarsi un posto nel mare Mediterraneo».*

Sebbene l'articolo sia stampato in gran parte in caratteri neretti e vi sia una veduta di Tangeri, e una cartina del Marocco, non porta sostanzialmente un solo argomento che convalidi l'asserzione di un Trattato segreto fra l'Italia e la Spagna.

L'omaggio del gen. Averescu al Milite Ignoto

Politica di snazionalizzazione in Tunisia

TUNISI, settembre.

L'on. Lambert, deputato del Rodano, invoca una politica snazionalizzatrice che deve tendere:

1. a colmare i vuoti della sterilità francese;

2. a diminuire il pericolo interno in caso di tensione diplomatica;

3. ad infondere nel sangue francese impoverito globuli nuovi e vigorosi che possono dare adito alla Francia di riprendere un posto di prim'ordine nel mondo;

4. a controbilanciare la prolificità tedesca che è di 550.000 anime e la prolificità italiana che è di 450 mila all'anno.

Per giungere a questi risultati, l'on. Lambert suggerisce una più attiva assimilazione razionale la quale, a suo intendimento, deve avere un mezzo energico: quello di tagliare le radici che legano il bambino alla patria degli antenati.

Dunque necessità impellente di snazionalizzazione a tutto andare degli stranieri che la Francia ha chiamato per vivificare le campagne onde evitare che essi inviino i loro risparmi nei paesi d'origine e procurare di francesizzare soltanto gli uomini che non abbiano superato il trentesimo anno di età per modo che essi, assimilandosi, possano rendere segnalati servizi alla Francia, specialmente dal punto di vista militare.

Gli uomini al di là dei trent'anni non sollecitano troppo l'on. Lambert.

I figli degli altri

Giacchè la Francia non è capace di procreare abbastanza, essa non ha che prendersi i figli delle altre nazioni previa accurata cernita.

Ad essa occorrono giovani trentenni in grado di prolificare e di fare la guerra.

Se non altro, gli stranieri potranno apprezzare le finezze e le delicatezze della politica snazionalizzatrice preconizzata da questo deputato esponente massimo del radicalismo massonico.

Questi sistemi erano stati sempre negati tanto che la «Tunisie Française» del 29 aprile ripeteva per l'ennesima volta che «in fatto di francesizzazione, nessuna propaganda speciale era organizzata fra gli italiani i quali si snazionalizzavano di spontanea volontà e quindi senza la menoma pressione».

Senza insistere sulle piramidali idee dell'on. Lamert, che egli tuttavia intende fissare in una speciale legislazione, dobbiamo ricordare alla «Tunisie Française» che essa è in errore quando sostiene la spontaneità delle snazionalizzazioni degli italiani in Tunisia.

Lusinghe e minaccie

Esistono documenti irrefutabili che corroborano il nostro asserto.

Per esempio nelle ferrovie, nelle tramvie, nelle miniere, si procede per minaccie e per lusinghe.

Nella Compagnia ferroviaria chi non vuole naturalizzarsi riceve spesso il foglio di licenziamento a meno che il suo ufficio non sia riconosciuto quasi indispensabile. Nel qual caso il refrattario alla francesizzazione viene umiliato in tutte le forme.

Vi sono ad esempio italiani che da vent'anni sono addetti alle ferrovie i quali guadagnano 560 franchi mensili mentre gli italiani naturalizzati, alle dipendenze dei primi, percepiscono 1190 franchi.

Nei trams gli italiani con quattro figli guadagnano 16 franchi al giorno e i naturalizzati 20.

Orbene, nonostante l'enorme sperequazione di trattamento, che è antiumano e antisociale, in quanto trae origine da ragioni politiche, molti italiani, pervasi dalla profonda bellezza di essere tali, resistono all'umiliazione morale e al disagio economico, preferendo conservare il sentimento e la nazionalità paesani trasmessi dai loro padri.

La superba resistenza italiana

Non vi è sindacalismo o internazionalismo di sorta che sia riuscito ad eliminare questa odiosa differenziazione della classe lavoratrice.

La formula «à travail égal salaire égal» è una lustra di cui il demagogismo si serve per gabbare gli animi semplici.

Che cosa han fatto su questo campo i Sindacati operai e le Borse del lavoro?

Han proclamato la loro impotenza derivante da questo senso politico che accomuna tutte le frazioni democratiche francesi, o presunte internazionali, che si trovano perfettamente concordi allorchè sono in giuoco interessi sciovinistici.

Forse che il radico-massonico on. Lamert ha esitato ad esporre un progetto di costrizione della libertà dei principii pur di dotare la Francia di quella popolazione che le manca e che non potrà mai garentirla perchè i mercenari han dato sempre scarso affidamento di fedeltà e di sacrificio?

Purtroppo la denatalità francese va creando uno stato di cose non esente da sorprese. E quindi la propaganda pro francesizzazione non subisce soste. Si procede anzi alla riorganizzazione completa degli uffici ad hoc onde procedere con maggiore celerità nelle operazioni snazionalizzatrici. Difatti è stato constatato a Parigi che vi era insufficienza manifesta nei servizi competenti non rispondenti ai bisogni che l'importanza del movimento immigratorio ha posto in evidenza dopo la guerra.

Ed allora, per far più presto, la Commissione istituita dal Ministro della Giustizia (cui è commesso l'e-

some e lo studio delle questioni sul la nazionalità e la naturalizzazione), ha deciso di nominare relatore generale lo stesso Charles Lambert che, di concerto con il Presidente della Commissione, dovrà comunicare al Governo, in breve tempo, e con date precise, le «suggestioni» d'ordine pratico onde assicurare un agile funzionamento al l'importante ufficio.

I fuorusciti italiani favoriscono la propaganda francese

Siamo certi della «bonne besogne» che l'on. Lambert esplicherà per intensificare l'apporto dei rinnegati alla Francia.

Frattanto la «Tunisie Française», partendo da punti di vista diametralmente opposti a quelli italiani, e guardando al fenomeno con occhi diversi, giunge a sentire quella ripugnanza che fatalmente destano i naturalizzati.

Con le naturalizzazioni — specifica la «Tunisie Française» — si crea nella Reggenza un proletariato d'etichetta francese senza che la colonia francese ne guadagni nulla, chè anzi, pur diventando maggiormente numerosa, subisce delle menomazioni. «Elle devient — au moins à la génération présente — moitié française dans les diverses fractions touché par cette transformation numerique».

Il guadagno statistico delle naturalizzazioni, a dosi in massa, non sembra alla «Tunisie Française» un vantaggio nazionale in quanto che, salvo qualche caso disinteressato, la maggior parte dei proletari naturalizzati ha avuto, come fine, il lucro e l'utilitarismo. Quindi si impone la necessità di prescrivere un tirocinio ai neofiti prima di concedere loro i diritti di cui fruiscono i cittadini francesi.

I dubbi de "La Tunisie française"

E — soggiunge il giornale inesorabile — eccezion fatta sulla qualità delle generazioni future dei naturalizzati, giova collocare in uno «scompartimento a parte» i francesi di fresca data («ces nouveaux venus au tiers colonial et aux indemnités familiales accrues»). Prima di comprenderli nel proletariato francese, o di accordar loro dei diritti, la «Tunisie Française» esige congrue prove di attaccamento alla Francia.

«Mettre entre leurs mains, marquées encore des calles siciliennes, la puissance syndicale, nous semblerait une grave imprudence, et si la politique de naturalization, dont le gouvernement du protectorat se glorifie ingenuement, aboutissait à ce resultat, ce serait une raison de plus de la condamner».

Era del resto fatale che si giungesse alle condizioni della «Tunisie Française» come era inevitabile che su i rinnegati si accumulassero la diffidenza, la derisione, lo spregio e la disistima.

Qualche rinnegato fa eccezione poichè non ha esitato a dichiarare pubblicamente di avere ripudiato l'Italia disinteressatamente per amor della Francia e degli ambienti francesi in cui vive da vent'anni, ma quanti sono questi apostati... coscienti, convinti e consapevoli più condannabili di coloro che han mutato bandiera ubbidendo a un sentimento utilitario o alla imposizione onde non essere gettati sul lastrico?

Questo tale si reputa già «gaulois» e ne mena vanto.

Non c'interessa. Ma di fronte a dei casi sporadici di abbiezione spirituale, potremmo contrapporre atti di sacrificio sublime e di attaccamento profondo all'Italia. Basta citarne uno: E' un modesto e ignoto operaio addetto ad una compagnia francese che ha voluto conservare intatto il patrimonio nazionale lasciatogli in retaggio dagli avi e che dice di trovarsi a disagio in fatto di retribuzione rispetto ai naturalizzati, ma che accetta la sperequazione per amor del Paese che ha servito, «perchè la sua carne non è da vendere!».

Dinanzi a dei casi simili, l'umiliazione di coloro che tradiscono la Nazione scompare e nei nostri occhi intenti non si imprime che la pura bellezza di un gesto superbamente romano.

Onore ai figli d'Italia

Consentite perciò che nella Tribuna sciolga un inno di riconoscenza a quei nostri connazionali oscuri che, nell'umiltà e nel silenzio, lottano italianamente per la nazionalità. E' conservando il patrimonio nazionale, a detrimento dei figli, privati del necessario, che essi scrivono le più radiose pagine della nostra storia in Tunisia. Essi sono legione e vivono penando nelle ferrovie, nelle tramvie, negli opifici, nelle miniere, nei campi; lottano contro le insidie e le lusinghe della snazionalizzazione. Rifiutano di guadagnar di più, rifiutano il superfluo, ma intendono rimanere italiani; non vogliono ripudiare la Patria. E sono questi i veri eroi della colonia a cui il Governo non conferisce distinzioni cavalleresche; sono essi i migliori della colonia che hanno nel cuore scolpita l'immagine della Patria alla quale non chiedono compensi di sorta e ascendono con fierezza romana il calvario che il destino ha loro assegnato.

Orbene, siano benedetti questi ignoti militi dell'italianità che essi conservano con gli stenti, con le privazioni, con le mortificazioni.

Contro costoro, la politica snazionalizzatrice dell'on. Lambert non avrà mai presa alcuna finchè sarà mallevadrice l'assistenza del Governo Nazionale Fascista.

FRANCESCO BONURA.

La Germania e la Russia liberano i prigionieri politici

BERLINO, 17.

In seguito ai negoziati diplomatici svoltisi tra la Germania e il Governo dei Sovieti circa la liberazione reciproca dei condannati politici, 9 cittadini tedeschi tra cui gli studenti Kindermann e Wolscht, sono stati oggi messi in libertà dal Governo russo e tre condannati politici russi, tra cui Skoblewski hanno lasciato la Germania.

6500 cinesi morti nei recenti conflitti con gli inglesi

SHANGAI, 1[illegible]

(A. T. O.). — Il numero dei morti cinesi, negli ultimi conflitti con gli inglesi, ascende a circa 6500 uomini.

La prima seduta del rinnovato Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 17.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri la prima seduta della sua 42.a sessione.

In questa seduta, che è la prima del nuovo Consiglio, la Germania era rappresentata da Stresemann, la Cina da Chao Shin Chu, il Cile da Villegas, la Columbia da Urrutia, l'Olanda da Loudon, la Polonia da Zaleski, la Romania da Mitileneo, il S. Salvador da Guerrero, la Cecoslovacchia da Benes ed il Belgio da Debrouckère. Assistevano inoltre — come di consueto — Scialoia, Briand, Chamberlain ed Ishii.

Conformemente al regolamento interno del Consiglio dovendo la Presidenza essere tenuta a turno dai rappresentanti dei varii Stati membri del Consiglio, seguendo l'ordine alfabetico francese, la Presidenza sarebbe dovuta toccare alla Germania. Stresemann ha fatto però osservare che, trovandosi a far parte del Consiglio un certo numero di membri nuovi, era opportuno affidare la Presidenza di questa sessione ad un membro già esperto dei lavori ed ha proposto che Benes continuasse ad esercitare le funzioni di Presidente già tenute nella sessione precedente. La proposta è stata accettata all'unanimità.

Benes, nominato Presidente, ha rivolto parole di benvenuto alla Germania ed ai nuovi Stati membri temporanei del Consiglio.

Su relazione del senatore Scialoia quindi il Consiglio, visti i pareri favorevoli espressi dai varii Governi circa la proposta Ciraolo per la creazione della Unione Internazionale di Soccorso, ha accettato di massima la convocazione di una Conferenza per il 1927 riservandosi tuttavia di stabilirne le modalità concrete nella sua prossima sessione.

Su relazione di Benes, il Consiglio ha invitato i rappresentanti del Brasile, della Spagna, della Svezia, dell'Uruguay, uscenti dal Consiglio, a continuare a prestare la loro preziosa collaborazione ai lavori della Conferenza preparatoria della Conferenza per il disarmo.

L'ex Kronprinz di Baviera fa il panegirico della Anschluss

VIENNA, 17.

L'ex-Kronprinz Rupprecht di Baviera, intervistato a Monaco dal giornalista americano Viereck, ha espresso l'opinione che la Germania ha perduto la guerra per ragioni, in massima parte, psicologiche. Del resto, ha soggiunto l'ex Kronprinz, è sempre stato così. Gli scopi che i tedeschi si prefiggono sono ottimi; ma essi sono inabili. Un po' di colpa il principe la fa risalire a Bismarck, un uomo di genio; ma che non ha saputo formarsi allievi, e non ha fatto scuola.

Parlando della grande Germania, l'ex Kronprinz ha espresso tutta la propria fede nella futura unione di tutti i popoli di razza tedesca. Ciò avverrà spontaneamente, per via pacifica. Presto o tardi l'Austria si unirà alla Germania. L'Italia commette un errore identificando la Germania di oggi con la vecchia Austria, la quale invece non fu mai uno stato tedesco, bensì una federazione abitata, ed in gran parte controllata, da elementi non tedeschi. La posizione dell'antica Austria era fondamentalmente diversa da quella della Germania attuale, che non ha alcuna ambizione di cui un uomo di Stato riflessivo abbia da temere.

Molti italiani, compreso Mussolini, riversano sulla Germania la loro antica sfiducia che nutrivano verso la duplice monarchia, la quale ha terrorizzato il loro paese, ostacolandone il cammino verso la libertà e l'unità.

Questa però, secondo l'ex Kronprinz, non è una buona ragione perchè gli italiani debbano, ora, impedire la libertà e l'unione dei tedeschi. Forse la sfiducia dell'Italia ha origini anche più remote, e risale al sacro romano impero di cui tuttavia i tedeschi non erano che una parte.

La confusione fra la Germania odierna, e l'Austria-Ungheria e l'antico Reich può chiarire, ha concluso Rupprecht, l'atteggiamento di Mussolini. Esso poggia su un'errata interpretazione storica.

Nello stato S.H.S.

La riforma agraria in Dalmazia
La questione della ferrovia adriatica

BELGRADO, settembre.

Come abbiamo altra volta avuto occasione di mettere in rilievo nelle file del partito radicale regna poca simpatia per gli alleati radicalini e viceversa. L'accordo serbo-croato è stato una specie di matrimonio di convenienza o se si vuole anche di calcolo — ma senza amore. E nelle file del partito radicale insieme al malcontento si è delineata una corrente.. per il divorzio. Ecco infatti i radicali della Dalmazia recentemente riuniti a congresso a Spalato a pronunciarsi nettamente per la denuncia... del matrimonio. Il *leader* dei radicali serbi della Dalmazia avv. Desniza si è anzi espresso, in un'intervista, decisamente contrario ad ogni ulteriore collaborazione con il partito di Radic, perchè questo non fa altro che disorganizzare lo Stato, bolscevizzare i contadini e propugnare il separatismo!

L'avv. Desniza ha poi manifestato la sua più decisa ostilità alla riforma agraria per la Dalmazia progettata dal ministro Sibenik. La mozione votata dai radicali serbi della Dalmazia contro il progetto di legge del ministro per la riforma agraria ha il suo valore, perchè esprime il pensiero dei proprietari, i quali sarebbero legalmente spogliati delle loro terre, nel caso che la legge venisse approvata, senza modifiche, dalla Skupstina. Secondo la mozione su menzionata, il progetto di legge del ministro Sibenik non è soltanto contrario al programma del partito radicale, ma anche allo spirito stesso della Costituzione.

La presa di posizione di una frazione del partito radicale contro la riforma agraria per la Dalmazia ha avuto notevole ripercussione nella stampa. Sarà interessante vedere alla riapertura del Parlamento — che si assicura avverrà il 1 ottobre — quale atteggiamento assumeranno i vari partiti al riguardo; sarà sopratutto interessante vedere se i radicali sosterranno integralmente il progetto di legge del ministro radiciano — o meno.

Siamo stati i primi, nella stampa italiana, a dare la notizia del nuovo progetto ferroviario che dovrebbe congiungere direttamente Belgrado a Spalato e realizzare le aspirazioni dei fautori della ferrovia adriatica: progetto dovuto ad un consorzio privato, che ha chiesto la concessione al governo. Ora da parte del Comune di Spalato e di altri enti economici si è intrapresa una viva agitazione per indurre il governo ad accogliere la domanda del Consorzio a capo del quale sta il barone Rajacic. A quanto pare il governo non è per principio contrario al progetto ideato dal Consorzio. Ma per il momento si è riservato di decidere in merito anche perchè da parte dei tecnici del Ministero delle Comunicazioni sarebbero state sollevate delle obiezioni e fatte delle riserve sul tracciato e sulla rendibilità della linea. C'è poi chi non ha mancato di osservare che la progettata linea Belgrado-Sarajevo-Spalato andrebbe a detrimento della Dalmazia meridionale ed in special modo dei porti di Metcovich e di Gravosa che sono gli shocchi del traffico della Bosnia e dell'Erzegovina. Ma dove si è fatta sentire maggiormente l'opposizione alla nuova linea Belgrado-Spalato, è nel Montenegro. A Cettigne è sorto un comitato di agitazione per tutelare gli interessi del Montenegro che ne sarebbero seriamente compromessi ove venisse attuato il progetto del barone Rajacic. Il Montenegro anzi reclama il mantenimento delle promesse fatte dal governo di Belgrado per il collegamento ferroviario delle Bocche di Cattaro con la Serbia attraverso il territorio montenegrino. La questione della ferrovia adriatica appassiona vivamente l'opinione pubblica, specialmente delle provincie interessate. Ma il governo si mantiene riservato.

DELMINIO

Alla vigilia di un "putch" in Cecoslovacchia

VIENNA, 17.

Nuove movimentate manifestazioni fasciste a favore di Kramarz e contro Masaryk hanno avuto luogo ieri a Praga, in sale chiuse ed aperte giacchè la folla era tale da non poter essere contenuta nei locali scelti per l'adunanza. I comizi all'aperto ad una certa ora furono però sciolti dalla polizia che aveva anche esplicitamente ammonito gli oratori ad astenersi da attacchi all'indirizzo di Masaryk.

Molto notato fu tra gli oratori il figlio dell'assassinato Ministro delle Finanze Rasin.

Il giovane Rasin ha criticato aspramente il gesto compiuto da Masaryk parlando alla Nazione Ceca dalle colonne di un giornale tedesco.

Terminato questo comizio la folla tentò di recarsi in corteo al palazzo di Kramarz, ma ne fu impedita dalla polizia. In un secondo comizio il Rasin tornò a prendere la parola illustrando la necessità dell'azione, muovendo nuovi rimproveri a Masaryk il quale non protesse mai suo padre, come adesso protegge Benes.

Al canto degli inni nazionali gli intervenuti si diressero quindi verso la città, ma sul ponte Palacky le grida di Evviva Gayda provocarono grida ed evviva all'indirizzo di Masaryk, nonchè tafferugli e coltellate.

La polizia riuscì a disperdere i dimostranti verso mezzanotte.

Gayda marcerebbe su Praga?

Mentre l'ufficiosa «Agenzia Cecoslovacca», per smentire le notizie circolanti all'estero, afferma che in tutta la Repubblica regna calma assoluta, e che l'eccitazione degli ultimi giorni si è calmata il «Ceske Slovo», organo di Benes, porta allarmanti notizie sui preparativi militari che i fascisti farebbero nei dintorni di Praga, e nell'intera Moravia, con l'intervento di parecchi ufficiali in servizio attivo.

Domenica scorsa, a Cernowitz presso Praga, gruppi di fascisti avrebbero compiuto delle esercitazioni di tiro che si prolungarono sino a notte inoltrata. Gaida, il quale intervenne in uniforme si è già costituito una specie di Stato Maggiore. I grandi proprietari gli sono tutti favorevoli, ma, secondo il «Ceske Slovo» egli avrebbe seguaci particolarmente nei dintorni di Praga.

Un complotto antisovietico capeggiato dal Granduca Nicola
Diciotto arresti

LONDRA, 17.

L'Agenzia *News Services* ha ricevuto un telegramma da Mosca in cui si annunzia che la polizia segreta russa ha scoperto un nuovo complotto controrivoluzionario. Sono state arrestate 18 persone. I cospiratori sono accusati di agire su istruzioni inviate dal Granduca Nicola Nicolajevic.

Secondo documenti sequestrati dalla polizia russa i controrivoluzionari avevano intenzione di far saltare i ponti, di far deragliare i treni e di assassinare gli agenti sovietisti, facendo nascere così un movimento insurrezionale a favore del Granduca.

Piccola crisi nel Gabinetto greco
Venizelos soggiornerà a Creta

VIENNA, 17.

Mentre si attende la pubblicazione della nuova legge costituzionale che, a quanto affermano telegrammi da Atene, è stata firmata dal presidente Conduryotis, si segnala una piccola crisi parziale nel gabinetto Condylis.

Il Ministro della istruzione, Papas, ha presentato le dimissioni, asserendo di non poter più a lungo rimanere lontano dalle sue occupazioni professionali. Papas è un chirurgo assai noto. Egli è stato sostituito con l'ex segretario generale del ministero della giustizia Didachos.

L'ex Ministro delle finanze Prekkas è stato nominato Ministro dell'economia nazionale.

Preoccupante è tuttora l'atteggiamento dell'esercito e si comprende come le cure di Condylis siano rivolte ad ottenere per la propria politica l'approvazione dei capi militari. Egli ha chiamato quindi a sè i comandanti dei cinque corpi d'armata, ai quali ha spiegato le intenzioni del governo che mira ad ottenere, in ogni caso, il ritorno alle condizioni politiche normali mediante la rapida convocazione dei comizi elettorali.

I generali hanno dichiarato di approvare ed appoggiare questa politica del Presidente.

Fra le informazioni che riscuotono un certo credito, vi è quella secondo cui Venizelos, subito dopo le elezioni, farà un breve soggiorno nell'isola di Creta.

Cerimonie patriottiche in Sicilia presenziate dall'on. Di Scalea

CALTANISSETTA, 17. — S. E. Di Scalea, Ministro delle Colonie, è partito stamane in automobile per Serra di Falco, accompagnato dal Prefetto, dal Questore, dall'Arcivescovo, dagli onorevoli Vassallo, D'Ayala, Pirrone, dal Commissario straordinario del Fascio e dal Commissario del Municipio.

Il Ministro, nell'attraversare San Cataldo, è stato accolto festosamente dalla popolazione. In Municipio ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore ed ha visitato quindi il monumento dei caduti. Ha proseguito poi per Serra di Falco ove è stato accolto da una entusiastica dimostrazione. Seguito dalle autorità, il Ministro si è recato al Municipio ove ha avuto luogo un solenne ricevimento. Chiamato dagli applausi calorosi della folla, S. E. Di Scalea, affacciatosi al balcone, ha pronunciato un vibrante discorso nel quale ha ricordato le sue passate lotte politiche sostenute nel collegio. Disceso nella piazza il Ministro si è posto quindi alla testa del grande corteo al quale hanno partecipato autorità, rappresentanze e una grandissima folla di popolo con musiche e bandiere recandosi a presenziare alla inaugurazione del monumento ai caduti. Alla cerimonia hanno parlato il Commissario prefettizio, il presidente del Comitato ed il Vescovo che ha impartito la benedizione. Infine S. E. Di Scalea ha pronunciato un patriottico discorso suscitando intensa commozione. Si è inginocchiato poi dinanzi al monumento, imitato da tutti i presenti, ed è rimasto un minuto in reverente raccoglimento.

S. E. Di Scalea, dopo una visita alla sede del Fascio, ha raggiunto in automobile la stazione di Serra di Falco donde, in treno, ha fatto ritorno a Caltanissetta donde prosegue per Catania.

S. E. Peglion, Sottosegretario di Stato all'Economia, è partito stamane per Terranova ove ha visitato la diga per la irrigazione della piana.

Una commemorazione delle stigmate a Chiusi nel Casentino

LA VERNA, 17. — Ieri, alle 18, ha avuto luogo a Chiusi nel Casentino una grande riunione, con l'intervento del sindaco di Firenze, del sindaco di Assisi, del R. Commissario di Arezzo e del podestà della Verna, nonchè di altre spiccate personalità. Tutti gli intervenuti alla riunione hanno alla mezzanotte partecipato alla commemorazione delle stigmate. Il sindaco di Assisi ha porto in dono al convento una lampada votiva che arderà perpetuamente nella santa cappella quale dono della città di Assisi.

Una sfida fra giornalisti a Milano

MILANO, 17. — Una vertenza cavalleresca è stata provocata da un articolo «Il napoletano a Milano», apparso qualche giorno fa su un giornale della sera a firma Armando Curcio, e che provocò vivaci proteste, tanto che, il giornale pubblicò una nota in difesa dell'autore dell'articolo.

La spiegazione non parve convincente al collega Federico Buffon del «Popolo d'Italia», che diresse al Curcio una vivace lettera. Il Curcio, a mezzo dei capitani Gaslini e Sandri, ha sfidato Federico Buffon, il quale ha nominato suoi rappresentanti il comm. Sandro Giuliani, redattore capo del «Popolo d'Italia» ed il collega Umberto Faria.

Il folle gesto di una madre che annega in un pozzo con il figlio

REGGIO EMILIA, 17. — Un'impressionante fatto è accaduto nella popolosa villa di S. Pellegrino dove in un terreno di proprietà Manozzi si trova, in qualità di affittuaria, la famiglia Montanari. Uno dei figli, Cesare, aveva da poco sposata una giovane di Albinea, certa Maria Giampietri fu Vittorio di anni 29, dalla quale aveva avuto un bimbo che ora contava appena 14 mesi. Ieri sera tutta la numerosa famiglia Montanari si era raccolta a cena e stava tranquillamente conversando. La giovane sposa Giampietri, preso il suo bimbo in braccio, fu vista allontanarsi dall'aia ed avvicinarsi ad un profondo pozzo situato a poca distanza. Nessuno dei famigliari però vi fece caso. La sposa approfittando di un momento in cui non era osservata da alcuno, con uno slancio improvviso e fulmineo, dopo essersi stretta al collo la propria creatura, si gettò nel pozzo profondo oltre quattordici metri e con due metri e mezzo di acqua. La povera madre e la creatura tuttora avvinghiata al collo, furono estratti cadaveri dai vigili municipali tosto accorsi sul posto.

Sembra che la infelice sposa sia stata colta da un improvviso eccesso di pazzia, in seguito allo indebolimento per il difficile e lungo allattamento della propria creatura.

La geniale trovata d'un ladro
Lettere dall'altro mondo

MILANO, 17. — Di una genialissima truffa è stato ritenuto autore il quarantacinquenne Umberto Fara da Rovigo che attualmente si trova a Milano e aveva stretto amicizia da parecchio tempo col suo vicino di casa Alfredo De Filippo, napoletano, di anni 54, cantore presso il Corpo di vigilanza notturna.

Tempo fa al De Filippo venne a morire la moglie e contemporaneamente egli constatava la mancanza di 8540 lire. Il furto fu compiuto — egli credette — durante i funerali della moglie.

Oltre a ciò ai primi del mese scorso egli trovò una lettera legata alla maniglia della porta di casa sua nella quale la moglie morta diceva di avere ottenuto da San Gennaro di corrispondere col marito per guidarlo sulla via giusta e gli chiedeva fra l'altro dove avesse messo il gruzzolo dei risparmi.

Naturalmente egli non dette peso alla cosa e poichè una seconda lettera diceva precisamente: «Ritira il peculio dalla banca, cambia i titoli e i gioielli in denari, fanne un pacchetto e mettilo fuori della porta: persona tutta dedita ad opere di carità verrà a prenderlo e ne usufruirà secondo la mia intenzione», credette opportuno informare della cosa il Commissario di P. S.

Fu così che in seguito ad abili appostamenti fu tratto in arresto il Fara il quale è risultato autore delle due lettere.

Maneggiando una rivoltella ferisce un coetaneo

GORIZIA, 17. — Ieri mattina i due cugini Albino e Pierino Coccolo da Gradisca vollero provare se una rivoltella, acquistata da poco tempo, funzionasse regolarmente e si portarono, a tale scopo, fuori dell'abitato.

Il Pierino fece partire inavvertitamente un colpo, che colpì in pieno l'Albino, facendolo stramazzare al suolo in una pozza di sangue.

Soccorso da alcuni passanti fu più tardi, trasportato dall'auto-ambulanza della «Croce Verde» e precisamente dai militi Coss e Culot al nostro ospedale comunale, dove il sanitario gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco, con fondo cieco, al torace con lesione al polmone destro.

Il Re di Jugoslavia a Parigi per un consulto medico

BELGRADO, 17.

Il Re Alessandro, accompagnato dalla Regina, è partito ieri per Parigi ove si reca a consultare dei medici specialisti.

I Sovrani rimarranno alcuni giorni a Parigi nel più stretto incognito.

Il passaggio da Milano

MILANO, 17. — Nel pomeriggio di ieri, con l'«Orient Express», che aveva un ritardo di 90 minuti, è transitato il Re Alessandro di Jugoslavia con la Regina Maria e il Principe Ereditario Pietro.

Durante la breve sosta fatta dal treno, il Re è sceso dalla vettura compiendo un giro in stazione. I reali sono poi ripartiti alle 17.50 diretti a Parigi.

La Regina Maria intanto ha accompagnata dal Principe Paolo, si è recata ad acquistare alcuni giornali al chiosco di rivendita situato sotto la pensilina, e poi è risalita subito in vettura.

Il Re Alessandro, appena accompagnati a Parigi la Regina Maria e il Principe, farà ritorno in Jugoslavia. Nonostante l'incognito, alla stazione si sono trovati ad ossequiare i Sovrani jugoslavi, il console jugoslavo a Milano con il personale del Consolato, e vari funzionari di P. S.

Mandava lettere minatorie al Prefetto ed al Vescovo

VICENZA, 17. — E' stato arrestato uno strano tipo, certo Mario Scarpi, di anni 35, da Venezia, il quale recentemente dimesso dalle carceri di Padova, ove aveva scontato tre anni di reclusione per un'estorsione, se ne è venuto a Vicenza con propositi non certo migliori. L'altro giorno aveva scritto al Prefetto ed al Vescovo due lettere minatorie, nelle quali minacciava rappresaglie, se le due autorità non avessero depositato, in un determinato luogo, la somma di lire 10.000.

La Questura, dopo lunghi appostamenti, ha arrestato l'autore delle due lettere, il quale ha confessato il suo reato.

Ferisce la moglie e si uccide

MILANO, 17.

Una tragedia coniugale è avvenuta questa sera a Melegnano, dove abitano i coniugi Sante Ghirardi di anni 28 e Rosa Rorier di anni 23.

Sembra che la vita dei due coniugi da qualche tempo fosse turbata per il contegno della donna, che pare avesse dato motivo al marito di sospettare sulla sua fedeltà.

Ieri sera, dopo una violenta scenata di gelosia, il Ghirardi esplodeva contro la moglie tre colpi di rivoltella, che fortunamente andavano a vuoto. Non contento, il marito, vista la donna illesa, le si avventava contro, ferendola non gravemente con un coltello.

Il Ghirardi, avendo ricevuto l'impressione di avere ucciso la moglie, rivolgeva la rivoltella contro se stesso, esplodendosi un colpo, che lo freddava.

Si avvelena in un Santuario

UDINE, 17. — Fra i pellegrini che numerosi affluiscono in questi giorni al Santuario di Monte Santo, c'erano due donne provenienti da Trieste: una dell'apparente età di cinquanta o cinquantacinque anni, che non è stato possibile identificare, e l'altra, tale Amalia Volpe.

Dopo di essersi accostate ai sacramenti ed aver assistito alle funzioni religiose del mattino, la Volpe si accomiatò ieri dalla compagna per ritornare a Trieste, mentre la signora rimasta sconosciuta, prese a pigione una stanza.

Si ritirò verso le 11 per riposare, dicendo che rimaneva a Monte Santo in attesa di una sua sorella che sarebbe dovuta arrivare ieri mattina con un'altra comitiva di pellegrini.

Nessuno pensò più, poi, alla signora che aveva occupato la stanza n. 18 del pio ricovero eretto per i pellegrini sul Monte Santo.

Fu ieri sera che gli addetti al ricovero, preoccupati per la lunga permanenza della donna nella stanza, essendo prossima l'ora del desinare, l'andarono a chiamare.

Con vivissima sorpresa, trovarono la donna ormai esanime. Accanto al letto c'erano una bottiglia di cognac ed un bicchiere che mandava un acuto odore di acido fenico.

La disgraziata aveva posto fine ai suoi giorni trangugiando una forte dose di detto veleno.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 20 Agosto 1926

ATTIVO

Voce	Importo		Variazione
Riserva	1.947.206.832 64	−	450
Cassa	1.304.319.460 45	+	4111
Portafoglio su piazze italiane	5.961.479.041 79	+	130
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 78.-06.612.70)	92.148.756 60	+	313
Effetti ricevuti per l'incasso	16.822.495 44	+	550
Anticipazioni ordin.	2.607.069.213 61	−	162066
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali	2.761.064.398 22	−	94941
Tesoro dello Stato	6.729.411.852 51		−
Titoli	838.171.370 37	−	107
Conti correnti attivi nel Regno	406.869.377 53	−	19875
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 496,064,969,90)	516.178.896 12	+	66
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00		−
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	97.198.069 15	+	1026
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	7.926.541 82	+	7889
Partite varie	2.530.369.306 16	−	378147
Sofferenze dell'esercizio in corso	23.861.427 10	+	1280
Spese del corr. eser.	247.295.530 59	+	1027
Depositi	40.180.601.396 66	−	490678
Totale L.	65.472.826.239 60		−
Partite ammortizz. nei passati eserc.	85.061.257 60	−	3157
Totale generale L.	65.557.887.137 48		−

PASSIVO

Voce	Importo		Variazione
Capitale	240,000,000 00		−
Massa di rispetto	48,000,000 00		−
Riserva straordin.	19,038,412 33		−
Circol. dei biglietti	14.315,386.750 00	−	306290
Prov. dei B. di Napoli e di Sicilia (1)	3,782,378,861 34		−
Debiti a vista	836,151,812 79	+	65087
Depositi in c/c fruttif.	1.496,846,656 91	−	101090
Conti corr. passivi	104,914,283 70	+	1791
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	866,056,168 44	−	173785
Partite varie	2.199,461,437 44	+	1260
Rendite corr. eserc.	362,314,007 26	+	10902
Utili netti			−
Depositanti	40,180,601,396 66	−	490678
Totale L.	65,472,826,239 60		−
Partite ammortizz. nei passati eserc.	85,061,257 60	−	3157
Totale generale L.	65,557,887,187 48		

(1) di cui L. 904.670.550 costituite con biglietti della Banca d'Italia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

Dissonanze

PARIGI, Settembre.

Veleni e profumi

Stamane il sole è riapparso per la prima volta timido e mite in una delicatissima camicia di seta d'argento. Poi è salito alto sorridendo dolcemente e ha colmato tutte le strade con le fiamme leggiere d'un vago incendio d'oro.

Un sottile brivido d'autunno si è sentito nell'aria, fresca e odorosa di giardini lontani, e la folla, eternamente in tumulto sulle piazze, gli ampi rettifili e i crocicchi, è parsa assorta, per tutto il giorno, come in una rievocazione di nostalgie e di sogni. La città si è trasformata; città molle, languida, soave, tutta mezzi toni, tutta vertigini velate e abbandoni leggieri, sulle dissonanze delicatissime del grigio, del roseo e dell'ametista ha ritrovato se stessa.

I fiori della "Madeleine„ ammucchiati in ricchissime drapperie fra i secchi di latta e gli annaffiatoi hanno cantato sommessi inni di gioia. I panneggiamenti bronzei dell'"Opéra„ si sono gonfiati in un movimento più arioso che mai. Le acque della Senna hanno rabbrividito di languore sotto i ponti imperiali e fra le sponde colme e solenni. Le cupole zuccherine del "Sacré-Coeur„, sorridendo da lontano a quelle degli "Invalides„, fosche e dagli spigoli d'oro, hanno raccolto dal cielo tutti gli effetti della luce e indicato agli altri edifici la formula indispensabile del momento.

Allora si è notato che i profumi nel freddo improvviso avevano ripreso una maggiore violenza, e che i veli nell'aria nitida erano diventati insolitamente vivi e carezzevoli. E' stata la loro grande giornata.

Sotto le ombre violacee dei tigli e dei platani, fra i barbagli del sole e i riflessi delle fontane, lungo le linee diritte dei "Champs-Elysées„, e sulle terrazze fragorose dei "boulevards„, le ampolle dei profumi rari hanno profuso le loro anime misteriose e la stanza leggiera dei sette veli ha contrastato al sole il successo delle toelette più molli ed ambigue.

L'eterna rinascita di Venere si è effettuata un'altra volta fra la più grande ebbrezza della vita. Madame la Perruche (rievocazione di tamburi e di tromboni, usseri e stivali) ha tirato fuori per l'occasione certi grandi pennacchi gialli e azzurri e ha tinto le pappagalline, fra le risate delle allieve innumerevoli, con l'indaco e il minio. Mademoiselle Chouquette, reduce da Beauville, è rimasta tutto il giorno in pigiama di velo lucente fra i giganteschi bauli di cuoio, e ad un certo punto si è lasciata completamente denudare da un raggio di sole.

A mezzogiorno Mado, Zézette e Lolotte sono uscite dall'"atelier„ come tre piccole belve furiose incontro ai loro uomini. Poi vinte anche esse dalla tenerezza dell'aria e della luce, sono diventate all'improvviso soavi come colombe e abbandonandosi sul petto di quelli, che già l'attendevano con ansia, ciascuna ha mormorato affettuosamente: "Vilain chéri! „.

Notti colorate

Ma nella notte, lungi di nuovo dalle oasi serene e dalle vaghezze, l'orgia estiva riprende ancora il predominio. Notti stravaganti, rosse, verdi, azzurre, piene di lampi e di scintille, colore di follia e di chimera, roteano come turbini violenti sulla città insonne.

Quando Zuro, pallido e capelluto, tira l'ultimo colpo d'archetto, e i danzatori restano con la gamba levata e il collo torto, nella delusione del ritmo interrotto, anche nelle altre sale da ballo che fragoreggiano sul colle famoso (tappezzerie cinesi, decorazioni da balletto russo, specchi, ori, carta colorata e lampioni) la festa muore di inedia fra le coppe sbevute e il pallore di belle spalle febbricitanti. Allora la stanchezza dei paradisi artificiali e il terrore della realtà spingono tutti costoro nell'ampia taverna dalle luci colore arancione, squadrata ad angoli e a rombi, sovrapposti e moltiplicati nei giuochi degli specchi, qua sotto l'ala sinistra del "Moulin Rouge„.

Mentre la cucina in fondo, dalla cappa massiccia di ghisa e dalle lastre lucenti di bronzo lavora senza interruzione ad arrostire fra gli scoppiettii della fiamma e le nuvole di fumo azzurro salsicciotti e anitre grasse, un improvviso senso di intimità induce a riflessioni melanconiche. Si pensa forse al cimitero di Montmartre che si nasconde lì dietro e sul cui muro di cinta poggia la fondazione del palcoscenico? Al buon Mürger che riposa non lungi di qui, sognando ancora nell'eternità scapigliature e follie giovanili? Oppure alla "Dame aux camélias„ che nasconde intatta la sua grande passione sotto il freddo marmo, lambito dai riverberi rossi della festa, come per una gala devota di omaggi?

Ahimè, cortigianelle incipriate, dalle garze rosee, verdi e violette hanno abbandonato ora il ruolo di grandi dame, e si ritrovano quivi coi loro uomini. E' il momento dei conti e dell'amore. Figuri strani che si erano incontrati un po' dappertutto in funzione di illustri personaggi, qua riappaiono all'angolo di qualche tavola, occupati ad addentare un panino, col contegno di attori dopo la rappresentazione, o di operai dopo il lavoro. Qualche bacio rumoroso, qualche appuntamento dato ad alta voce, demoliscono a poco a poco il piacevole scenario delle illusioni e fanno stralunare gli occhi allo straniero, che, tenace più della pece, continua a non capirci niente.

Poi ad un tratto, inattesa, terribile e solenne, oltre le vetrate che dànno sul "boulevard„ appare l'alba. Sono due grandi rettangoli di fondo marino, dove la luce azzurra guadagnando rapidamente su quella viola, s'allarga con l'effetto sublime di una sonorità wagneriana. Invade le sale, penetra dapertutto. Sovrappone strisce celesti sulle cornici; getta riflessi scialbi sulle tavole; circoscrive le forme; offusca e istupidisce le lampade; tinge leggermente le braccia nude e i candidi sparati. Tutta quella folla navigata e tumultuosa, si inebetisce all'improvviso e cade dal sonno.

Fuori, nella freschezza soave del mattino, la città finalmente addormentata è piena di gorgheggi e di vaghi presentimenti. Le forme ancora fosche dei suoi edifici sembrano immerse entro acque immobili da settemila anni.

FRANCESCO SCARDAONI

Pel Palazzo della Società delle Nazioni

Da parte del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Dogane e Imposte indirette - Divisione 2.a) saranno consentite tutte le facilitazioni possibili, sia all'uscita sia al ritorno nel Regno, ai progetti che gli architetti italiani invieranno a Ginevra per partecipare al concorso internazionale per la costruzione del palazzo nuova sede della Società delle Nazioni.

Al riguardo l'anzidetto Dicastero delle Finanze darà le opportune istruzioni alle Dogane competenti non appena gli verranno segnalati gli invii dei progetti in questione. Di tali progetti, infine, quelli che eventualmente dovessero ritornare nel Regno potranno essere liberamente importati, purchè accompagnati da una dichiarazione del Segretario della Società delle Nazioni attestante che essi ritornano nel Regno per concorso ultimato.

L'orgia delle luci

CAPO NORD: Il sole all'una del mattino

A bordo del «Neptunia».

Mai gli italiani hanno nominato lo Spitzberg come dal giorno del volo di Umberto Nobile dalla King's Bay verso l'ignoto dei ghiacci polari. Subito dopo l'impresa gloriosa le crociere del Neptunia hanno aumentato la popolarità dell'arcipelago misterioso posto a 76, 26 di latitudine nord, abitato soltanto in pochi punti e per pochi mesi da 1.200 persone; è libero dominio dei ghiacci per la maggior parte delle sue isole e penisole.

Avvicinandoci alla King's Bay, il nome di Nobile, del Norge, dell'Artide e la fortunata spedizione erano nella nostra mente. Ormai ci [illegible] Non ci pareva [illegible] come alcuni ha creduto, che [illegible] Nansen fece [illegible] novelli esploratori, che non gli abitanti della lontana Europa.

Sbarcati alla King's Bay in questo stato d'animo, dopo esserci arrampicati su una specie di sbarcadero altissimo, in legno, forse costruito così in alto per la neve invernale, ci dirigiamo immediatamente verso l'hangar del Norge che in lontananza ci appare più bianco accanto a due enormi piramidi di carbone.

Di fronte a noi un'alta montagna chiude la baja. Lo Spitzberg è molto montuoso e le cime dei suoi monti sono alte. Il Norge passò proprio quella montagna diretto verso lo ignoto.

* * *

La King's Bay è abitata durante l'estate da minatori norvegesi, islandesi e inglesi. Nell'inverno tutti lasciano lo Spitzberg che ha una temperatura di quaranta gradi sotto zero. Eppure qualcuno pare abbia il coraggio di restarvi.

Il luogo però è triste, anche il giro della baja, grandissima, col suo ghiacciaio e gli iceberg è triste. Forse per il tempo. Forse perchè Magdalene Bay ha, fra tutte, un fascino ineguagliabile.

Il telegrafo e la posta sono presi d'assalto. Le cartoline da imbucare sono lasciate all'Ufficio senza francobollo con l'equivalente in corone. Tale e tanta è la richiesta da esaurire le riserve del posto. Ci auguriamo che arrivino data la proverbiale onestà di questa gente del nord.

Adesso il paesaggio è dappertutto simile. Le grandi baje quasi interamente ghiacciate adorne di iceberg e di piccoli ghiacci mobili sulle varie tonalità dell'azzurro; le acque cristalline, le rondini e i gabbiani innumerevoli, e qua e là delle zone di terra con fiori selvatici, specie di margherite bianche e gialle che formano la rarità del luogo. Un fiore a quasi 77 gradi di latitudine nord è una rarità che commuove come tutto ciò che ci richiama alla mente le cose diversamente belle lasciate sulla terra che ci sembra più lontana di quanto non sia, talmente il paesaggio, il clima, il silenzio, le luci di questa deserta regione del Polo ci trascinano in un mondo fantasticamente diverso.

* * *

Ritorna il motivo dominante delle luci come un tema wagneriano.

Il mistero di questa bellezza sta nelle luci. Anche il ghiacciaio ha qui una luce speciale che cambia con dei riflessi sempre nuovi. Il mare è limpido, trasparente; sembra di ghiaccio liquefatto. Si capisce a guardarlo che è freddo. Difatti è a zero gradi.

Il cielo, anche se privo di sole, anche se opaco, ha una luce che inutilmente cercheremo appena fuori dal Circolo magico del Polo.

I tramonti, le aurore, le albe, sono belle in ogni luogo. Ma qua è un'altra cosa. Immaginiamoci la fusione armonica del rosso con l'azzurro, dell'arancione con il verde, del viola col rosa in tinte così accese da far male a guardarle, e lentamente veliamole, facciamo scendere su di esse miriadi di veli per formare le mezze tinte più tenui, proiettiamole sulle acque che le riflettono e le trascinano sulla loro immensa superficie quali scie d'arcobaleno, e poi facciamo improvvisamente apparire su tali colori un sole rosso come il fuoco o una luna color lamè pallido o la luna e il sole contemporaneamente, e non arriviamo a rendere approssimativamente l'orgia delle luci che durante l'estate regna nella zona polare.

* * *

Il sole di mezzanotte equiparrebbe a quello di qualsiasi altra ora... notturna, se non avesse la prerogativa di rappresentare simultaneamente un tramonto e un'alba. Difatti il sole tramonta per risorgere immediatamente allo stesso punto. Il cielo allora contiene le tinte del tramonto e quelle dell'alba.

Lasciato lo Spitzberg la speranza del sole di mezzanotte se ne è andata definitivamente. L'astronomia è una scienza positiva. A tali gradi, in tale stagione, a tale ora si ottiene tale fenomeno. Basta oltrepassare il grado e l'ora per non ottenerlo più.

Pure siamo contenti. E' talmente nuovo e inverosimilmente bello quello che vediamo e che non osiamo lamentarci per quello che avrebbe potuto essere.

Dio è clemente. Chi sa che non ci serbi qualche sorpresa. La sorpresa difatti ce l'ha serbata a Capo Nord dove abbiamo dato la scalata al monte — cinquanta minuti di salita ripidissima — per trovarci dinanzi ad uno spettacolo superbo. La spianata del monte che si biforca in due a precipizio sul mare è grandissima e così piana e dorata da sembrare un deserto. Su questo deserto, attraverso il color d'oro dell'orizzonte, le renne sono apparse, guidate da un lappone, attraversando lentamente la piana con le grandi corna aggrovigliate che la trasparenza dell'aria rendeva nitidamente. Le corna della renna fanno a volte da criniera e si riversano per tutto il dorso dell'animale.

La montagna di Capo Nord da un lato si apre come un golfo; dall'altro scende a picco sul mare separandolo nettamente in due.

Il sole finalmente c'è e starà all'orizzonte tutta la notte. Lo vedremo tramontare e risorgere. Prima di abbandonare il regno delle luci l'astro degna esibirsi alla nostra ammirazione.

Difatti navigando verso il nord della Norvegia siamo accompagnati dal sole. Poco prima della mezzanotte esso tramonta poco a poco lasciando fermi sul cielo, dileguantesi lentissimamente in sfumature, i suoi colori ardenti: all'una del mattino, dal lato opposto, sorge, con delle luci trasparenti, da prima blande, poi più forti, infine violente, fuse in viola e rosa.

Il tramonto e l'alba stanno l'una di fronte all'altra quasi immobili e non saprei dire quale dei due sia più bello, quale dei due abbia il suo seguito un corteggio di tinte più strane.

Lo sa forse il mare che viene tingendosi di viola e rosa sino a sembrare un immenso lago colorato. Il mare si dichiara apertamente per l'alba vittoriosa.

ESTER LOMBARDO

8300 espositori a Lipsia

BERLINO, 17.

Gli espositori partecipanti alla Fiera di Lipsia si aggirano intorno agli 8300.

Garibaldi a Poggibonsi

Nella interessante corrispondenza da Follonica — Garibaldi in Maremma — comparsa nella «Tribuna» del 5 Settembre corrente si accenna al passaggio di Garibaldi da Poggibonsi ed al prof. Pietro Burresi allora medico in quel paese.

Sul passaggio di Garibaldi da Poggibonsi credo che sia interessante qualche particolare o ignoto o poco noto, che completa le notizie di quella corrispondenza.

Pietro Burresi, giovanissimo, era nel 1849 medico di quel Comune di Poggibonsi sua patria: benchè non appartenesse nè alla Giovane Italia, nè alla Carboneria, i patrioti di quel fortunoso e disgraziato periodo gli affidavano talvolta incarichi delicati e segreti, sicuri come erano della sua incrollabile fede italiana, e della fermezza e serietà del suo carattere.

Il primo Settembre 1849 egli fu improvvisamente invitato a recarsi in una modesta casetta, subito fuori Poggibonsi sulla via che conduce ad Empoli, perchè c'erano due persone che avevano bisogno di lui.

Il dottor Burresi infatti trovò nella casetta — dove da anni è stata posta una lapide a memoria del fatto — due persone, che gli domandarono di trovar subito ed in gran segretezza, un mezzo qualsiasi di trasporto, che li portasse al più presto in Maremma e in una località del piano di Scarlino che avrebbero indicato al vetturale. Pietro Burresi si rivolse a certo Niccola Mantereggi — detto *Cola di Guerrino* — vetturale, uomo di sicura fede italiana e segretissimo, che è morto poi custode delle carceri mandamentali di Poggibonsi.

La casetta apparteneva ad una povera donna, certa Bonfanti, che mantenne il segreto scrupolosamente fino a tempi migliori, ma nè il dott. Burresi nè la *Bonfante* — così la chiamavano — riconobbero subito Garibaldi, che del resto non avevano mai veduto, nè il capitano Leggero. Soltanto quando i due personaggi erano per montare sul trespolo di Cola di Guerrino, il capitano Leggero abbracciò mio padre e gli disse: «Il generale Garibaldi ed io la ringraziamo, dott. Burresi».

* * *

Fin qui cose per lo più note; ma ora ecco qualche cosa che non è conosciuta, o almeno non è ricordata. Non erano, si può dire usciti i due profughi dal paese di Poggibonsi, che i birri del Governo toscano erano già in paese a interrogare e inquisire per rintracciare ed arrestare i due personaggi. Molte persone furono interrogate, e fra queste il dott. Burresi, che tenne a bada i birri e fece guadagnare un tempo prezioso ai due profughi.

Ma il paterno Governo di Leopoldo II sospettò di Pietro Burresi, anche perchè non era in odore di santità, e pensò a fargli scontare il presunto reato e soprattutto la sua fede italiana.

Non so quanti mesi prima, nel Penitenziario del vicino paese di S. Gemignano, si erano ammalati di tubercolosi molti detenuti. Il Governo toscano incaricò il dott. Burresi di studiare il fenomeno allarmante e di proporre le provvidenze che egli ritenesse opportune. Pietro Burresi, sia nel suo rapporto al Governo toscano, sia in scritti e comunicazioni scientifiche fatte a congressi medici, sostenne per la prima volta che la tubercolosi si presentava con caratteri di malattia contagiosa e che come tale bisognava trattarla: quindi sosteneva che era indispensabile separare gli individui attaccati dal male da quelli non ancora infetti, disinfettare rigorosamente la Casa di pena e finalmente inviare i tubercolotici in un ambiente all'aria aperta con una specie di libertà relativa e provvisoria. Di tutto ciò sembra che per il momento non si facesse niente, ma quando venne l'idea di punire il giovane medico per il presunto concorso suo al fortunato esodo dell'Eroe — il che non poteva farsi per ovvie ragioni mettendo in piazza il vero motivo — il Governo toscano, lunga mano e mancipio del Governo di Vienna, si ricordò del suddetto rapporto del dott. Burresi e fingendo di approvarne il contenuto e le proposte — che prima erano state ritenute sovversive — concepì l'idea — e ne preparò la esecuzione — di trasportare i delinquenti tubercolotici in un isolotto di fronte alla costa Maremmana — non ricordo quale, ma mi sembra o Montecristo, o Giannutri — e si ordinava poi al dott. Burresi di lasciare Poggibonsi, sua patria, e di andare a stabilirsi nell'isolotto Maremmano, dove si doveva trasportare i tubercolotici, perchè il giovane medico potesse confermare, o no la verità delle sue induzioni scientifiche relative alla tubercolosi.

Era dunque, più che l'esilio, il confino.

Di tutto ciò Pietro Burresi non aveva il menomo sentore, ma ne seppe qualche cosa il suo grande Maestro Maurizio Bufalini — gloria italiana venuta anch'essa dalla Romagna. Pietro Burresi fu uno dei migliori allievi di Maurizio Bufalini, che lo amò con affetto di padre e del quale Burresi salì, non indegnamente, molti molti anni dopo, la cattedra di Clinica Medica nello Studio Fiorentino.

In quel momento una Università svizzera, se non erro Losanna, invitava Maurizio Bufalini a lasciare Firenze per assumere colà l'insegnamento della Clinica Medica: Maurizio Bufalini si mostrò in un primo momento disposto ad accettare.

Ma era tutto un tentativo generoso per tutelare il suo giovane e amato discepolo. Difatti quando il Granduca ebbe sentore di queste pratiche dell'Università svizzera, e temette che lo Studio fiorentino perdesse uno scienziato di fama mondiale, estensore alla medicina del metodo di Galileo e continuatore della gloria di lui, mandò a chiamare Maurizio Bufalini e gli chiese — bisogna dire con molto tatto e cortesia — se e perchè egli intendesse abbandonare lo Studio fiorentino.

Maurizio Bufalini, francamente rispose che egli non poteva insegnare in uno Stato, dove la libertà scientifica e quindi il progresso della medicina non erano sufficientemente garantite e la prova ne era quanto il Governo si proponeva di fare nei riguardi di uno dei suoi migliori discepoli, chè, sotto il pretesto di metterlo in grado di seguire e controllare le sue scoperte mediche, lo si allontanava da qualsiasi centro di studi e di movimento scientifico, confinandolo in un isolotto tirreno, quasi più per punirlo delle sue proposte umanitarie, ritenute pericolose, che per dargli modo di dimostrare la verità della sua scoperta.

Giova tener presente che Maurizio Bufalini conosceva la fede italiana di Pietro Burresi e sapeva che il confino nell'isolotto Maremmano doveva essere la punizione per aver contribuito all'esodo di Garibaldi, perseguitato dall'Austria.

Il Granduca — capisse e non capisse l'antifona — fece immediatamente cessare tutto l'armeggio contro il Burresi, che così rimase nella sua piccola patria, fino a che non fu chiamato — sempre per l'amore che gli portò e per la stima che ne ebbe Maurizio Bufalini — alla Cattedra di Clinica Medica nella plurisecentenaria Università di Siena.

E quello che più importa, Maurizio Bufalini, a maggior gloria dello Studio Fiorentino e dell'Italia, non andò a insegnare in Isvizzera.

G. B.

CRONACHE DEL TEATRO

"Parisina„ al teatro Odescalchi

Una scena del secondo atto (Disegno di Camerini)

Francesco Prandi ha avuto due audacie. La prima è stata quella di gravare il bel teatrino di palazzo Odescalchi di un nome oneroso: «Stabile di Roma». Non saremo noi a rifare adesso la storia dei tentativi che si son succeduti in questo campo, tutti sfortunati tranne quello dell'*Argentina* che almeno ebbe periodi di splendore. Ricordiamo volentieri che, anche falliti, questi tentativi hanno avuto il loro còmpito, perchè sbagliando si cercano e si trovano le vie nuove, e dalle «stabili» si propagano, come effettivamente si son propagati, criteri nuovi di direzione, di scelta del repertorio, di messinscena, ecc., anche alle compagnie di giro. Ma bisogna pure rammentare che esagerando, e cioè facendo troppi sbagli e troppo alla lunga, si può finire col risultato opposto a quello desiderato: e cioè con lo scoraggiare gli entusiasti e i mecenati, persuadendoli che tutte le imprese del genere son destinate a fallire, e che il solo mezzo di tirare avanti è quello di affidarsi ai «praticoni» del teatro. Oramai le esperienze fatte hanno insegnato a tutti che una «stabile» ha la sua ragione di esistere solo se abbia una compagnia numerosa ed eccellente, dei mezzi tecnici abbondanti e moderni, e, merce che finora non in Italia si è trovata, un direttore eccezionale.

La seconda audacia del Prandi, che ha voluto inaugurare il suo istituto nel nome del nostro più gran Poeta, è stata quella di scegliere *Parisina*. Ossia un dramma il quale non conta tra le cose maggiori del Poeta, essendo un libretto per musica colle e prezioso, che l'Autore ha tramato senza dire molte parole nuove, riprendendo e variando elementi della *Francesca*, della *Figlia di Iorio*, ecc. Abbia o non abbia ragione Pietro Mascagni a protestare, come ha fatto anche altra volta, contro la rappresentazione parlata di questo «libretto», certo è che una tale rappresentazione è un *tour de force*, nel quale si rivelò la suprema abilità dell'ultima buona compagnia italiana, la «Nazionale», con Talli, Ruggeri e Alda Borelli, cinque anni fa all'*Argentina*. Cimentarsi col ricordo di quella interpretazione tutta incanto, nella stessa città che la battezzò, ecco l'audacia più grossa.

In *Parisina*, si disse allora, tutto avviene lievemente, senza rumore: in una morbida atmosfera d'incubo. I suoi personaggi sono esangui: parlano parole soavi, e come svuotate del loro contenuto; si aggirano e s'atteggiano con grazia artefatta. I combattenti vi s'azzuffano a quello stesso modo che le donne si piegano e i sacerdoti s'inginocchiano. Persino Niccolò, nonostante i ricordi di Gianciotto e di Largeno, è colmo di una sorta di stupore religioso. E noi in fondo ascoltiamo, o riascoltiamo, le cognite cadenze dei loro versi, con lo stesso senso con cui ascoltiamo le litanie lauretane al second'atto, o il canto dell'usignuolo al terzo. La canzone della Verde:

Oimè grido il mattino, oimè la sera,
oimè la notte, oimè da mezzo giorno...

in fondo non ha, per noi, un valore essenzialmente dissimile dai gridi di Parisina. Nel vasto arazzo tutte queste figure, che non hanno tre dimensioni ma due sole, sono state poste indistintamente in fila, senza quasi prospettiva, con una cura uguale e gentile: i due amanti, il marito, la madre, le donne di Parisina, gli amici di Ugo, i cacciatori, i valletti, il boia. Tutto pallido, tutto raro e squisito.

Animare le figure di quest'arazzo senza far rumore, senza sciuparle, senza sforzarle dalla loro cornice, senza tradirle col dar loro quella concretezza che i nostri solidi attori soglion conferire ai personaggi che incarnano, era un compito difficilissimo: perchè in questi casi si sa dove si va a finire, nella nenia e nella cantilena. Senza nominare gli attori a uno a uno, ma contentandoci di osservare che Palmarini non poteva essere molto a posto nella parte di Ugo e che la Farini-Moschini è troppo immatura per essere Parisina, diremo che il miglior collaboratore del Poeta ci è parso Mario Pompei. Il quale, nonostante la ristrettezza dell'ambiente, così poco propizia alle trasfigurazioni e alle illusioni, ha fatto miracoli coi suoi scenari: estremamente modernisti eppure stilizzati con gusto delicato, e il cui principal torto fu d'esser mantenuti, per tutti e quattro gli atti, in una penombra costante e monotona. Ma è un difetto che potrà esser corretto alle pubbliche rappresentazioni che seguiranno.

Perchè la rappresentazione di ieri fu per inviti: la sala rigurgitava di sparati bianchi; e i convenuti non furono avari di applausi agli esecutori, allo scenografo, a d'Annunzio, di cui il Prandi ci lesse un telegramma, e al generale Nobile che era presente. La prima rappresentazione pubblica si avrà domani. Il Prandi offre i suoi spettacoli al pubblico romano per un prezzo inferiore a quello di molti cinematografi: e, tirate le somme, questa è una benemerenza di cui Roma non potrà non tener conto.

SILVIO D'AMICO

"Riviera„ di Molnar al Valle

Questa sera, come già annunciammo, la Compagnia Ferrari-Giorda darà la prima rappresentazione in Italia della nuovissima commedia *Riviera* di F. Molnar.

La fama di questo che è certamente tra i maggiori autori contemporanei, e che ha già riportato in Italia vivissimi successi, nonchè le simpatie che ha saputo in breve tempo conquistarsi la giovane compagnia Ferrari-Giorda, ci assicurano per questa sera un teatro affollato del miglior pubblico romano.

Una nuova commedia di V. Soldani

Domani sera, al Manzoni, Carlo Micheluzzi metterà in scena una nuovissima commedia di Valentino Soldani: *Polvere de Francia*. Con questa commedia, che è brillantissima, il facondo scrittore toscano si distacca da quel suo *genere* che gli ha dato fortuna, però si assicura che con *Polvere de Francia* Valentino Soldani abbia dato una nuova ed ottima prova del suo talento teatrale.

Stasera *Un curioso accidente* di Carlo Goldoni.

Un ordine del giorno del Sindacato Autori e Scrittori

Nell'ultima adunanza del Direttorio Nazionale dei Sindacati Autori e Scrittori, tenutasi giorni fa a Torino, è stato all'unanimità votato il seguente ordine del giorno presentato dal Segretario Nazionale Pietro Gorgolini e dal Vice Segretario Stampini:

"*Il Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista Autori e Scrittori costituito da oltre seicento inscritti, fiore dell'intellettualità italica, riaffermando il principio dell'unità sindacale sotto la guida di Edmondo Rossoni, plaude alla sua opera corporativista e rinnova l'attestazione della più devota disciplina al Sindacalismo fascista*„.

Operatori cinematografici investiti dalla cavalleria

VARSAVIA, 17.

Durante la presa di un «film» avente per soggetto le lotte per l'indipendenza polacca della fine del XVIII secolo, si è verificato un incidente. A causa del vento violentissimo che aveva formato un velo di polvere dinanzi agli operatori che stavano riprendendo un attacco di cavalleria, un distaccamento di 200 uomini a cavallo ha travolto gli operatori ferendone leggermente quattro.

Il tifo fa strage nell'Hannover

HANNOVER, 17.

Il numero dei colpiti dall'epidemia tifosa è di 1259; i morti sono 37.

Libri ricevuti

Al Catalogo generale delle pubblicazioni edite dallo Stato o col suo concorso, pubblicato dal Provveditorato Generale dello Stato nel 1924, segue ora un volume: **Spoglio dei periodici e delle opere collettive** (1901-1925), che elenca gli scritti biografici e critici contenuti nelle pubblicazioni edite dallo Stato o col suo concorso in tale periodo e non costituenti entità bibliografica a sè. Gli scritti sono raggruppati per soggetto e disposti per ordine alfabetico del medesimo.

Lavoro veramente imponente, che ha richiesto l'esame di oltre quindicimila opere, delle quali solo duecentoquindici in oltre tremiladuecento volumi sono risultate adatte allo spoglio; spoglio che è stato eseguito in meno di un anno e da cui sono state ricavate oltre quarantacinquemila schede; diecimila delle quali sono state scelte per una seconda copia e riunite in questo volume.

Tra le opere spogliate notiamo: i Rendiconti e le Memorie della Accademia dei Lincei; i Monumenti antichi e le Notizie degli scavi, della stessa Accademia; i Rendiconti del R. Istituto Lombardo e del R. Istituto Veneto; pubblicazioni della R. Accademia di Padova, Bologna, Palermo, Torino; delle R. Accademie mediche di Genova, Roma, Napoli Torino; delle varie Società e Deputazioni di storia patria; della Società Reale di Napoli; pubblicazioni delle varie facoltà e istituti scientifici delle Università ed altri istituti superiori; la Rivista di Artiglieria e Genio, di Cavalleria, di Fanteria; Rivista militare, Rivista marittima; Giornale del Genio Civile; le opere complete di Mazzini, di Betti, di Battisti, di Cavalli; e tante e tante altre opere importantissime.

L'opera è qualcosa di più e meglio di un dizionario biografico; offre infatti un materiale assai più abbondante e minuzioso; che non si riferisce solo alla vita e alla persona del soggetto, ma alle sue opere, invenzioni, scoperte o a qualunque traccia abbia lasciato di sè; alle loro applicazioni, modificazioni, ai loro effetti.

"La Rivista d'Italia„

Il numero della «Rivista d'Italia» uscito il 15 settembre, reca il seguente sommario:

Vincenzo Riccio: I discorsi parlamentari di Sidney Sonnino — Ettore Romagnoli: L'astronomia popolare (dalle «Memorie per burla») — Luigi Tonelli: Il teatro italiano contemporaneo — Mary Tibaldi Chiesa: Nel libro della memoria — C. Baseggio: La Germania nel pensiero di M.me De Staël e di E. Heine — Felice de Chaurand: La politica militare italiana dell'anteguerra — Rassegna di Politica Estera (Irenicus) — Rassegna di letterature classiche (Carlo Pascal) — Rassegna Drammatica (M. Saponaro) — Rassegna Scientifica (E. Bertarelli) — Rassegna Bibliografica.

CRONACA DI ROMA

Pane e farina

Il colonnello Luigi Vincenzotti ci scrive:

«Giustissimo ed opportuno il commento della «Tribuna» di ieri sulla questione, assai scottante per i fornai e i mugnai.

Senza un controllo energico e capace, si corre il rischio di avere un pane artificiosamente pessimo da far sacramentare il pubblico [illegible] per ritorno all'antico. Controllo che sarebbe provvidenziale se si potrà [illegible] le luride retrobotteghe malsane [illegible] dove il pane si manipola da lavoratori seminudi e sudanti in ambienti e recipienti estremamente antigienici.

Per confessione del presidente del Sindacato abbiamo a Roma 400 famiglie di fornai e siccome la lavorazione giornaliera consuma attorno a 1700 quintali di farina ne consegue che molte di quelle famiglie debbono trarre il loro pane e il companatico, la pigione di casa e di bottega, il cinematografo e [illegible] dalla trasformazione in pane di un paio di quintali di farina.

Chi scrive ebbe occasione di visitare a Zurigo, a Stoccarda ed in altre località panifici cooperativi producenti più di 100 quintali di pane al giorno e si spiega come possa ammettersi a Roma il dato di panificazione all'enorme cifra di 39 lire per ogni quintale di farina lavorata.

E, quasi non bastasse, nell'ultima seduta è stato chiesto l'aumento di 15 centesimi al chilo nella vendita del nuovo pane col pretesto dell'aumento di prezzo del sale e dei combustibili. Ora, esagerando la quantità e gli aumenti di tali prezzi, un calcolo assai semplice dà una maggiore spesa di 3 centesimi con la quale si vorrebbe giustificare la richiesta di accrescerne 15.

E' necessario ridurre e concentrare le aziende e diminuire, ma notevolmente, quel dato di panificazione che i fornai romani tentano di aumentare. E bisogna altresì rivedere il prezzo della nuova farina onde operarvi quella giusta diminuzione derivante dalla minore spesa di macinazione in mano d'opera e forza motrice. Saprebbero poi dirci i mugnai per quale fenomeno sono scomparse tutte le fave appena ultimato il loro raccolto?

La propaganda presso i fornai raccomandata dal Governatore ai loro rappresentanti è certamente una bella cosa, ma siamo scettici sulla sua efficacia; il guadagno e il sentimentalismo sono purtroppo inconciliabili e meglio della propaganda opererà il timore del controllo rigoroso e delle conseguenti sanzioni le quali, senza tante e complicate procedure dovrebbero sboccare nella cessazione degli esercizi che, come si è detto, in moltissimi casi sarebbe molto provvidenziale per l'igiene e per la giusta diminuzione dei prezzi».

La glorificazione in Roma del "Cantico delle creature"

Auspici il primo ed il terz'Ordine Francescano, con il generoso concorso delle due Regine, del Governatore di Roma, del Governo d'Italia, delle personalità più cospicue del mondo ecclesiastico e politico e delle classiche raccolte presso tutte le Nazioni, domenica 19 corr. alle ore 16, nella Basilica di S. M. di Aracoeli [illegible] Autorità e il popolo sarà benedetto ed inaugurato l'organo monumentale offerto a S. Francesco nel 7° centenario della sua morte.

Sarà una festa degna del Santo, della perfetta letizia del Santo, poeta dell'amore di Dio e delle creature.

Il meraviglioso istrumento costruito dalla casa Tamburini di Crema commenterà colle sue molteplici voci il Cantico delle creature musicato dall'illustre maestro del Santuario di S. Antonio da Padova Padre Roberto Remo O. F. M. che dirigerà l'orchestra coadiuvato dal prof. M. Armando Valori e cav. Aurelio Sabbi (tenore e baritono) e dall'organista Lateranense maestro [illegible].

L'audizione che si può fin da ora asserire un avvenimento d'arte, sarà preceduta e seguita da scelti brani musicali come appresso: Bach (aria breve per organo piano); Franceschelli, Mailly (fuga e toccata); Scarlatti e Widor (pastorale e intermezzo); Liszt, Saint-Saens (Fuga); [illegible]; Couperin, Guilmant, [illegible]; Ravanello (Inno di gloria).

Siamo certi che tutta la Roma amante delle cose belle e buone non mancherà alla cerimonia di così alto significato.

Nella occasione Giovanni Battista Cicuti ha iniziato la pubblicazione delle traduzioni degli inni liturgici francescani.

[illegible]

Una culla

Siamo lieti di annunziare che la casa dell'ing. Giovanni Federico, segretario generale dell'Aero Club d'Italia, è stata allietata dalla nascita di un amore di bambina, alla quale è stato imposto il nome di Donatella.

All'Accademia d'arte "Armando Casalini"

Domenica 19 settembre, alle ore 12, all'Accademia d'Arte *Armando Casalini* del gruppo fascista *Giovanni Berta*, [illegible] la celebre commedia di Dario Niccodemi *La Nemica*.

[illegible] Marani, [illegible] Fresti, [illegible] l'Accademia presente [illegible] il capolavoro di Gia[illegible]

Le indagini per l'attentato al Duce

Nulla di nuovo nelle indagini per l'attentato al Duce.

Nella giornata di ieri la Polizia ha rilasciato 70 persone fermate a scopo di informazioni in seguito al nefasto attentato.

Enrico Malatesta è, invece, tuttavia trattenuto in carcere.

Gino Lucetti occupa una cella al terzo braccio di Regina Coeli, ove è continuamente sorvegliato; egli però, non dimostra irrequietezza: mangia con appetito e dorme tranquillamente.

Il difensore d'ufficio di Lucetti

Avendo l'avv. Emilio Tommasi rinunziato definitivamente alla nomina di difensore del vile attentatore in sua vece è stato nominato l'avv. Todaro, Presidente della Commissione Reale per il Consiglio dell'ordine degli Avvocati, il quale ha accettato.

L'avv. Starnuti si costituisce

MILANO, 17. — Nel pomeriggio di ieri si è costituito alla Procura del Re l'avv. Edmondo Starnuti, assentatosi da Carrara quando si diffuse la notizia dell'attentato contro S. E. Mussolini.

L'avv. Starnuti ha protestato la sua innocenza e ha affermato di essersi allontanato da Carrara per misura precauzionale ed ha dichiarato di mettersi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una perquisizione in casa dell'on. Chiesa

Durante la notte, la Polizia, ritenendo che l'avv. Starnuti — il quale come è noto fu Sindaco di Carrara nel 1919-20 ed è molto amico dell'on. Chiesa che è deputato della circoscrizione di Massa Carrara — abbia passato la notte nella casa del Deputato stesso, suo amico — ha compiuto una perquisizione nell'abitazione a Milano del Deputato repubblicano in via XX Settembre n. 13.

La perquisizione alla quale sono stati adibiti tre funzionari e precisamente i Commissari Perella, De Martino, Bucarelli, è continuata fino oltre le 3, ma a quanto si afferma con esito negativo.

* * *

Demmo notizia nei giorni scorsi del «fermo» del sig. Bruno Cotronei.

Ci risulta ora che il Cotronei venne immediatamente rilasciato non essendo risultato nulla a suo carico.

I congressisti della strada al Milite Ignoto

Con nobilissimo pensiero i Congressisti venuti a Roma per la chiusura dei lavori del V Congresso Internazionale della Strada hanno voluto portare l'omaggio delle 53 Nazioni rappresentate al Congresso, al Milite Ignoto d'Italia.

Stamane una rappresentanza delle delegazioni Estere del Congresso con a capo il Presidente on. senatore Luiggi, il Segretario Generale comm. Lori, il Segretario cav. uff. Vitellaro, si è recata a deporre una magnifica corona di alloro sull'Altare del Milite Ignoto.

Dopo un minuto di religioso raccoglimento la riunione si è sciolta fra la più profonda commozione di tutti i presenti.

Alla significativa cerimonia era rappresentata anche la Federazione Fascista di Milano (che già ebbe ad accogliere i congressisti a Milano) nella persona del sig. Garosa.

"Toto" quando si disseta...

Dei quattro pachidermi che abitano la casa degli elefanti al Giardino Zoologico, l'africano "Toto" è il più noto ed il più interessante.

Il bestione che negli anni di sua giovinezza ha sostenuto il ruolo di elefante sandwich portando cartelli réclame per le vie di Dar-es-Salaam non è certo il peggiore dei suoi compagni per quanto egli abbia un triste episodio che macchia la sua onesta reputazione: quello in cui cadde vittima di un oscuro destino il veterinario dott. Canezza.

Ma "Toto" non pensa certo più alla sciagura che ha provocato e di cui mai si è reso conto e passeggia tranquillo nel recinto masticando fieno e dissetandosi con fresca acqua di fonte.

La cordiale previdenza degli uomini che cercano di far vivere "Toto" nelle migliori condizioni possibili arriva spesso a gratificarlo di un'operazione che al bestione arreca singolare gioia. Un guardiano armato di zampillo scaraventa nelle ampie fauci di "Toto" un candido e spumeggiante dardo d'acqua che scompare in mille gargogli, infrangendosi in cento rivoletti.

E l'elefante resta immobile, beato, con la proboscide all'aria, grato evidentemente di questa attenzione agli uomini che lo tengono prigioniero.

Poi quando è sazio, riprende la sua interminabile passeggiata masticando fieno che egli, senza dubbio penserà, è così dissimile per sapore e fragranza dalle erbe che nascono selvaggie sulle rive dei fiumi africani.

A proposito dell'incendio di Via Velletri

Riceviamo:

In seguito all'incendio sviluppatosi nei locali della Società An. Romana Munizioni Armi (A.R.M.A.) in Via Velletri 18-22, i giornali cittadini hanno pubblicato notizie, rilievi e comunicati che non possono rimanere senza risposta.

Pienamente fiduciosi nell'opera che la Autorità Giudiziaria ha iniziato con regolare e diligente inchiesta, ci limitiamo — nell'interesse della Società nostra cliente — a chiedere alla cortesia della S. V. la pubblicazione di una rettifica in linea di fatto.

1. — Nei magazzini della Soc. A.R.M.A. sono state collocate sempre le quantità di polvere strettamente regolamentari. Le casse scaricate ininterrottamente davanti i magazzini portavano la scritta «esplosivi categoria II» voluta dai regolamenti, perchè contenevano bossoli vuoti per uso di caccia, con innesco, affatto pericolosi, materiali appartenenti appunto alla categoria II. Soltanto gli incompetenti possono essere caduti in equivoco, osservando il trasporto di tali casse.

2. — Nessuno degli appartenenti alla ditta ha mai fumato nei locali di vendita e di deposito, anche perchè nessuno è fumatore.

3. — Il personale assunto era in perfetta regola con la legge e regolarmente assicurato. Nessuna donna di età minore e nessun deficiente. Il povero Dante Coscia che ha lasciato tragicamente la vita nell'incendio poteva sembrare ingenuo per la estrema mitezza del suo carattere, ma era invece dotato di pronta intelligenza ed adibito perciò a servizi esterni importanti e delicati.

4. — I danni cagionati allo stabile di Via Velletri consistono esclusivamente nella rottura di qualche inferriata e nell'apertura violenta di alcune saracinesche dovute alla provvida e necessariamente rapida azione dei vigili del fuoco, e nella caduta di un muretto divisorio di mattoni in foglio esistente tra il negozio A.R.M.A. e i magazzini Lancia.

5. — L'esercizio di vendita e di deposito di materiali da caccia era così poco clandestino che aveva tutte le regolari autorizzazioni. Del resto non può neppure parlarsi di un vero deposito di polveri poichè la quantità consentita di queste non ha mai superato i 25 chilogrammi. Non è mai stata tenuta in deposito benzina. Quando occorreva provare una delle motociclette in vendita, il personale della ditta procurava mezzo litro di benzina presso il distributore esistente in via Velletri.

6. — I magazzini dell'A.R.M.A. non sono affatto privi di luce e di aria, ma illuminati ed aerati da ben otto grandi finestre.

7. — La semplice visione dei locali, ove è avvenuto l'incendio, offre la prova più convincente che nessuna esplosione di notevoli quantità di polvere si è verificata, poichè in tale caso si sarebbe dovuto deplorare un danneggiamento di ben altra entità anche all'edificio.

AVV. FRANCESCO POSSENTI
AVV. ANSELMO NICCOLAI

335 fermi, 600 perquisizioni fatte eseguire dal nuovo Questore

Il nuovo questore dell'Urbe, comm. Angelucci, il quale ha passato molti anni a Roma ed ha assolto superbamente i difficili e delicati incarichi affidatigli, conosce molto bene uomini, sistemi e cose della nostra città.

Il comm. Angelucci, funzionario attivo e moderno, non si è mai limitato a compiere indagini dopo avvenuti i crimini, ed è sempre stato fautore della più vigile e costante opera di prevenzione.

Non appena chiamato dalla fiducia dei superiori, all'alta carica, il nuovo questore ha disposto per la riorganizzazione su nuove basi dei servizi di prevenzione.

Noi che siamo stati sempre grandi fautori di questi servizi, approviamo incondizionatamente i pieni provvedimenti presi dal comm. Angelucci, sicuri che egli non ha voluto accendere un fuoco di paglia per far colpo e per porsi in luce, ma che, al contrario, egli farà sì che la sorveglianza non sarà mai allentata.

La notte scorsa infatti la città è stata intensamente perlustrata da pattuglie di agenti in borghese tanto degli uffici distrettuali che della Regia Questura.

Sono stati accuratamente visitati numerosissimi esercizi pubblici e particolarmente alberghi di terzo ordine, locande ed ambienti dove sogliono radunarsi elementi pericolosi e sospetti.

Si è proceduto al fermo per misure di P. S. di ben 335 individui su cui si sta attivamente indagando per accertarne la identità, i precedenti e gli scopi della loro permanenza nella capitale; e si sono operate circa 600 perquisizioni.

Il caldo: 28

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 28. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 28 e i 14.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città d'Italia nelle ultime 24 ore:

Moncalieri 27 e 14; Milano 28 e 19; Genova 27 e 22; Venezia 29 e 20; Firenze 29 e 19; Ancona 23 e 21; Napoli 28 e 20; Cagliari 27 e 19; Bari 25 e 19; Catania 29 e 21; Messina 30 e 21; Trieste 26 e 21; Trento 27 e 13.

La lotta antimalarica

Domenica 19 corrente alle ore 10 il dott. Oreste Iacobelli, medico del Governatorato per l'Agro Romano in Settecamini, terrà nella località Pontemammolo, in una sala gentilmente concessa dalla Società Chimica Aniene, una interessante conferenza sul tema *Distruggete le zanzare*.

E' la prima conferenza che per speciale invito del Rettore prof. Pediconi e del Direttore dell'Ufficio d'Igiene professor Pecori viene tenuta dai titolari delle condotte mediche del Governatorato nell'Agro Romano: ed è da augurarsi che l'esempio del dott. Iacobelli

L'organizzazione dei campi di giuoco

I provvedimenti che hanno agevolato o stanno agevolando lo sviluppo della educazione fisica nella scuola primaria e secondaria hanno ridestato in tutta la gioventù entusiasmo per gli esercizi sportivi ed hanno fatto svolgere presso tutte le amministrazioni pubbliche, una nobile gara per attuare i piani tracciati dal Governo. Ma un singolare impulso si è aggiunto anche per l'Opera dell'Ente del Dopo-Lavoro.

Indipendentemente dai cospicui risultati già realizzati dall'Ente in tutta Italia, giova di mettere in particolare rilievo di utilità portata da siffatta organizzazione nei riguardi della educazione fisica.

La collaborazione del Dopolavoro

In Roma, pur dovendosi riconoscere che il Governatorato aveva nel campo dell'educazione fisica e degli esercizi sportivi assunte numerose iniziative e ottenuto un ordinamento tale da poter si considerare encomiabile, l'Ente del Dopo Lavoro ha portato una integrazione di fattività che verrà a completare ulteriormente i programmi della Amministrazione e a raggiungere risultati veramente insperati.

E' opportuno peraltro ricordare che l'Ente del Dopo Lavoro opera in particolar modo con il Governatorato e che molti dei provvedimenti adottati o in via di adozione, concernenti l'educazione fisica ed i campi sportivi, si appoggiano sopra concessioni della Amministrazione.

Come è noto, l'Ente del Dopo Lavoro in relazione a decisioni della Commissione Amministrativa, ha stabilito di istituire sale rionali a fianco delle quali sorgeranno campi di giuoco.

Si sta adesso svolgendo un intenso lavorio, per ottenere al più presto la disponibilità dei terreni e attuare l'organizzazione dei campi suddetti e ciò mentre d'altro lato l'Ispettorato Sportivo della Federazione dell'Urbe, va d'altra parte realizzando importanti progetti.

I campi di giuoco che verranno prossimamente organizzati d'accordo tra Governatorato e l'Ente del Dopo Lavoro, saranno i seguenti:

A piazza d'Armi e alla Farnesina

Poichè presso la scuola in prossimità di piazza Mazzini, esiste un'area amplissima che è destinata a palestra scoperta, v'è modo di trasformare questo in campo di giuoco che possa ospitare i bambini delle scuole viciniori e permettere alla organizzazione del Dopo Lavoro di sfruttarla nell'interesse dei propri associati.

Si ritiene che con l'inaugurazione della scuola il campo possa essere completamente sistemato e attrezzato.

In prossimità poi dell'Istituto di Educazione Fisica esiste un vasto campo che appartiene al Demanio Militare e che non è attualmente utilizzato.

Facile appare la trasformazione del campo stesso in un campo dell'Ente del Dopo Lavoro e quindi tutto fa ritenere che la organizzazione possa risultare perfetta sotto ogni aspetto.

All'Acqua Acetosa e a Nomentana

Esiste già in prossimità della fonte dell'Acqua Acetosa un campo di giuoco dell'Istituto dei Dipendenti comunali. L'Ente del Dopo Lavoro ritiene possa essere conveniente di organizzare anche un altro campo.

La località è assai frequentata, poichè il pubblico si reca volentieri nei prati dell'Acqua Acetosa; lo spazio non fa difetto e quindi anche nella località suindicata può ritenersi facilmente attuabile un campo di giuoco.

Il Governatorato e l'Ente del Dopo Lavoro hanno fermato poi in modo particolare l'attenzione sopra la pianura che si stende a sinistra di via Nomentana al di là della linea ferroviaria.

Quivi può essere organizzato facilmente un bel campo di giuoco; la facilità dei mezzi di comunicazione, il fatto di trovarsi in vicinanza di linee a grande comunicazione, quale è ormai quella che congiunge il quartiere del Monte Sacro alla città, la felice ubicazione dell'area, tutto fa ritenere che quivi possa sorgere un campo moderno.

Le zone Casilina e di San Giovanni

Lo sviluppo delle costruzioni sporadiche nella zona casilina ha reso e rende più difficile la soluzione del problema.

Nondimeno in prossimità della Villa Certosa esistono ancora vasti spazi, circondati da alberi che hanno tutte le caratteristiche per la trasformazione in campi di giuoco.

Anche fuori Porta S. Giovanni le difficoltà si manifestano in forma assai notevole tenuto conto dello sviluppo delle costruzioni.

Recentemente il Governatorato ha fatto demolire fuori della Porta un vecchio edificio che era destinato a segheria; il tratto di terreno esistente tra i rilevati stradali e le mura, dovrebbero essere in parte destinati a costruzioni, in parte a giardini.

Per ora il Governatorato ritiene che compiuti gli studi per la sistemazione definitiva della zona, si possano utilizzare le aree in parola sia per la formazione di piccoli giardini e sia per la organizzazione di un campo di giuoco per il Dopo lavoro.

Si stanno compiendo gli studi per risolvere questo problema.

Testaccio e San Paolo

A Testaccio, come è noto, la Federazione dell'Urbe d'accordo con la Società *Fortitudo*, si accinge a costruire un vero e proprio campo sportivo modello sull'area che il Governatorato ha posto a disposizione nel magazzino dei sali.

L'ordinamento di questo campo dovrà rispondere alle più moderne esigenze della tecnica sportiva; d'altra parte la organizzazione stessa varrà a risolvere per il popoloso quartiere il problema del dopo lavoro, perchè potranno essere presi accordi per la simultanea gestione degli istituti.

Nell'ampio terreno che si stende dietro la Basilica di S. Paolo v'è la possibilità di organizzare campi di giuoco in cui far convenire numerosi cittadini anche da ogni parte della città, ed invero una unica organizzazione sportiva orientata verso il quartiere Flaminio, presenta diversi inconvenienti e rende alquanto difficile l'accesso dai quartieri più lontani.

Una specie di decentramento che faccia sorgere diversi campi di giuoco od ordinamenti sportivi in zone lontane l'una dall'altra, può considerarsi giovevole.

Circolo Archeologico Romano

Domani sabato i soci con la famiglia e rispettivi invitati, eseguiranno una gita notturna in plenilunio sulla Via Appia Antica fino alla Tomba di Cecilia Metella. La partenza avverrà dall'Arco di Costantino alle ore 20,30.

Giunti sul luogo di fermata sarà fatta una breve conferenza d'occasione e consumata la refezione che sarà portata da ciascun socio.

Il processo Giordana-Interlandi

Oggi a Palazzo di Giustizia, alla II. Sezione feriale del Tribunale, è stata ripresa la discussione della causa Interlandi-Giordana.

Alle 14.40 il Presidente Giglioli dichiara aperta la seduta.

L'avv. Carabellese pronuncia parole di solidarietà con tutti gli italiani esultanti per lo scampato pericolo del Capo del Governo.

Aggiunge che egli che non ha fatto della politica e non ne fa tuttora si dichiara lieto di esprimere il suo consenso alla esultanza del popolo italiano che fiducioso attende dal Governo tutti quei provvedimenti per la grandezza della Patria.

Accenna poi ad un incidente che sarebbe occorso sabato sera al Giordana.

Parla poi della non regolare notifica del rinvio del processo e, conseguentemente, dell'assenza del Giordana. Chiede quindi il rinvio del processo.

Il Pubblico Ministero, a nome anche della Magistratura, si associa alle parole della difesa Giordana per l'esecrando complotto ordito contro il Capo del Governo ed all'esultanza per lo scampato pericolo di Colui che tanto lavora per il bene e la grandezza della Patria.

In merito all'incidente sollevato dall'avv. Carabellese egli dichiara che nel dibattimento sono stati tutelati tutti i diritti, e fa presente che anche da parte della difesa Giordana è stata sollecitata la discussione del processo. Si dichiara contrario a qualsiasi rinvio.

L'avv. Carabellese replica domandando il rinvio della causa non essendo stato notificato il rinvio della causa nè al Giordana, nè al suo difensore.

Il Pubblico Ministero dichiara che non sussistono nè ragioni di opportunità nè motivi legali per il differimento della causa in quanto il dibattiment o si è svolto regolarmente ed in quanto il Giordana deve ritenersi presente ad assistito.

Viene così ripreso il testimoniale.

L'Assemblea dei Volontari di Guerra

Una imponente assemblea dei Volontari Romani è stata tenuta nei locali dell'Associazione in Piazza dell'Esedra.

Presiedeva l'adunata il Segretario Generale comm. Augusto Pescosolido il quale aprendo la riunione ha violentemente stigmatizzato l'esecrando gesto di un rinnegato ripetendo tutta l'ardente e incorruttibile passione ch lega i Volontari di guerra al Duce, mirabile ideatore del movimento nazionale che ha voluto e saputo ricondurre l'Italia alla sua antica grandezza.

Cessata l'unanime ed entusiastica dimostrazione di consenso, il comm. Pescosolido ha commemorato l'on. Armando Casalini, Volontario di guerra, e il VII anniversario della impresa volontaria di Ronchi.

L'assemblea, dopo aver plaudito alla attività svolta dal Consiglio Direttivo ha esaurientemente deliberati i nuovi capisaldi dello statuto sociale acclamando la nuova carta statutaria che cogli art. 2 e 12 stabilisce nettamente la linea politica dell'Associazione che con la più ardente fede e la più austera disciplina seguirà come condotta il bene e l'interesse della Patria della cui unità è simbolo il Re e della cui forza operante è anima il Duce.

La nuova sede del Ministero della Marina

Uno degli edifici più grandi attualmente in costruzione a Roma è certo quello della nuova sede del Ministero della Marina, che occupa una superficie di quasi mq. 17.000 di cui 11.000 effettivamente costruiti.

La vastità dell'edificio

E' il meglio ubicato dei Ministeri soprattutto perchè, quale pubblico edificio, è lontano dalle costruzioni vicinali; si trova infatti in un'ampia zona compresa tra la via Flaminia e il Lungotevere Arnaldo da Brescia, ed è isolato da due importanti vie di cui quella a sud corrisponde col nuovo Ponte del Littorio i cui lavori si sono iniziati in questi giorni.

Il prospetto principale è sul Lungotevere.

Dai tre fornici nella parte centrale decorati da colonne Ioniche, si entra nel monumentale vestibolo coperto da tre vaste crociere inspirate alla grandiosità delle Terme Romane. Lo scalone principale che mette alle sale di rappresentanza al primo piano e agli uffici più importanti è a *tenaglia* e colle spaziose rampe arricchite di vari marmi colorati, forma un gioco di linee prospettiche movimentate ed originali.

Il cortile d'onore di m. 29 X 56 si trova a livello del Lungotevere, mentre gli altri secondari, due a destra e due a sinistra, si trovano a livello della via Flaminia e tutti tra loro in comunicazione a mezzo di un sotto passaggio nel cortile d'onore con grande vantaggio così dei molteplici servizi.

Le decorazioni

Il motivo centrale architettonico sul Lungotevere è dato dalle grandi aperture corrispondenti ai saloni di rappresentanza al primo piano, e quello verso la via Flaminia, dagli spaziosi locali della Biblioteca situati pure al primo piano.

A caratterizzare la destinazione dell'edificio, sempre nel prospetto sul Lungotevere, sarà collocato nel centro lo stemma di Roma, il quale avrà da un lato quello di Genova e dall'altro quello di Venezia.

Nella zona dell'ultimo piano poi, dei labari a destra e a sinistra, simboleggieranno le principali città marinare dell'Adriatico e del Tirreno.

Nell'attico spiccheranno, in bronzo dorato, due Fasci littori.

L'impronta architettonica generale dell'edificio si riannoda a quel periodo grandioso dell'arte romana che è compreso tra il 1600 e 1700, ma con ispirazione ed interpretazione personali dell'architetto commendator Giulio Magni, autore dell'opera. Ed è ben giusto il criterio d'arte da esso seguito in antitesi con la prevalente angosciosa ricerca del *nuovo a tutti i costi*, della *originalità* e perfino del *sintetismo architettonico*, idee tutte non generalmente sentite e senza dubbio passeggere che giungono da paesi di oltre Alpe, a questa l'Italia che ha esportato quasi sempre in Inghilterra, in Francia, in Russia, in Germania, in America ecc. le sue linee e il suo gusto architettonico. Per volere di S. E. Giuriati tra il nuovo edificio e la via Flaminia verrà sistemato un ampio giardino, per modo che con l'apertura della via a sud in prolungamento del Ponte Littorio, tutta quella zona assumerà un aspetto edilizio assai decoroso e degno di Roma.

I lavori procedono con alacrità, e l'Ufficio del Genio civile si adopera indefessamente perchè essi siano ultimati entro il 1928.

Il nuovo ponte

Il nuovo ponte al quale accenniamo sarà costituito da tre ampie luci ad arcata policentrica impostate ad un metro sul palo di magra e da due luci minori sussidiarie — gli occhialoni — per l'uscita delle acque nelle maggiori piene.

L'arcata centrale ha una corda di m. 31 e le due laterali di m. 27, gli occhialoni hanno un diametro di m. 5,40.

La lunghezza totale del ponte, fra le due testate, è di m. 124 e la larghezza di m. 20, dei quali m. 12 di carreggiata e m. 8 di marciapiedi.

Le vòlte saranno costruite in mattoni compressi, del tipo speciale adottato per consimili costruzioni, onde resistere a pressioni unitarie piuttosto elevate.

I rivestimenti delle fronti saranno in travertino ed in laterizio; per quest'ultimo si adopereranno mattoni speciali aventi le caratteristiche dimensioni dei mattoni romani del periodo «Augusteo», in modo che lo stesso paramento laterizio rievochi nel suo aspetto le gloriose forme dell'architettura «Romana».

L'unico motivo decorativo del nuovo ponte (motivo posto più che altro per fissare le caratteristiche del ponte stesso in rapporto alla sua decretata denominazione: «militi dicatus» sarà dato da un gruppo di colonne miliari, collocate in corrispondenza dell'arco centrale.

Quattro di queste porteranno incisi i nomi e riprodotte in medaglioni le effigi dei più grandi condottieri romani che spinsero, per la maggior gloria di Roma, le trionfali aquile fino ai più lontani confini: e le altre quattro, quelli dei condottieri «moderni» che portarono i confini della nostra Patria là dove Natura li pose.

Le donne romane al Duce

La Segreteria del Gruppo Femminile Fascista Romano ci comunica una nobilissima lettera indirizzata dalla segretaria del Gruppo prof. Lucia Pagano a S. E. il Presidente del Consiglio, nella quale le donne fasciste romane così si esprimono:

«Il Gruppo Femminile Fascista Romano ha voluto legare ad una tangibile opera di bene il ricordo dell'ora in cui sapendovi la terza volta salvo per la fortuna d'Italia levava a Dio una preghiera fervida di ringraziamento e rinnovava la promessa di operare ancora in nome Vostro la divina carità fraterna.

Pertanto il G.F.F.R. ha versato alla Presidenza delle Colonie Di Donato per gli alunni delle Scuole del Governatorato di Roma la somma di L. 3000 istituendo in tal modo presso la benefica opera un posto perpetuo che, in rendimento di grazie, recherà il Vostro nome e la data della terza grazia concessavi dalla Provvidenza.

Spero in tal modo di avere esattamente interpretato il pensiero e la volontà della E. V. e in nome del Gruppo che mi onoro rappresentare riaffermo alla E. V. la devozione senza limite delle fasciste romane».

Rinvenimento di ossa umane

In via Madonna dei Monti tra lo stabile della Società «Fornari», il fabbricato della tipografia di proprietà di Fortunio Cruciani ed il giardino della parrocchia dei SS. Quirico e Giulitta vi è una fetta di terreno che appartiene al sig. Giovanni Rotunno, abitante in via del Boschetto, n. 122.

Ieri alcuni operai che stavano eseguendo lavori di sterro nel suddetto terreno hanno rinvenuto resti di ossa umane calcinate e corrose.

Si ritiene siano resti di cadaveri seppelliti in epoca remota nel sottosuolo della Parrocchia.

Ladri in un appartamento

La notte scorsa una audace operazione ladresca è stata compiuta contro l'appartamento del dott. Stanislao Masciarelli abitante nel palazzo Boncompagni in via della Scrofa, 39.

Il dott. Masciarelli è attualmente assente da Roma ed i ladri, approfittando di questa circostanza di cui erano evidentemente al corrente, si sono introdotti nel suo appartamento ed hanno fatto man bassa di tutto ciò che hanno rinvenuto.

Ieri mattina si sono accorti del fatto alcuni inquilini che hanno avvertito il portiere dello stabile.

E' stato subito telegrafato al dottor Masciarelli il quale, appena a Roma potrà stabilire l'entità del furto.

La morte di Francesco Mora

Giunge notizia da Baveno sul lago Maggiore che laggiù nella gran pace della sua villa si è serenamente spento l'ing. Francesco Mora che fu consigliere comunale e valorosissimo studioso di [illegible]

La triste nuova ci addolora profondamente in quanto noi amavamo Francesco Mora come uno della nostra famiglia. Egli infatti sovente veniva a trovarci a *La Tribuna* di cui era valoroso collaboratore intrattenendoci sempre sui maggiori problemi edilizi ed archeologici della città.

Lo scomparso, di cui tutti ricordano la giovanile attività anche in questi ultimi anni, fu infatti il più tenace assertore della necessità di trarre dalla terra e dall'oblio gli avanzi del Circo Massimo sostenendo per questo vivissime polemiche con archeologi di gran valore. La sua tesi ebbe a trionfare ed il Duce nel suo amore per le vestigia dell'Urbe accogliendo la proposta di una speciale Commissione decise che fosse intrapresa la grande opera di liberazione.

Francesco Mora fu nominato a far parte della Commissione tecnica per il definitivo studio del progetto ed in essa portò l'attività più febbrile e la volontà più decisa di riuscire.

Ma di ogni questione di archeologia Francesco Mora amava interessarsi e portare la sua competenza.

Ricordiamo in questi ultimi tempi un suo pregevole lavoro sulla via Cavour attraverso i Fori imperiali, la restituzione del Foro Olitorio, la sistemazione di tutta la zona che si stende attorno alla Bocca della Verità.

Questo all'infuori della sua attività di architetto valorosissimo e di saggio amministratore cittadino.

In quest'ora di tragico dolore porgiamo alla vedova Maria Berberis, ai figliuoli ing. Tommaso e Alberto, alle loro spose, ai familiari tutti le condoglianze più vive da *La Tribuna* che piange la perdita d'uno dei suoi più illustri collaboratori.

Il misterioso ferimento di un mendicante

Questa notte, poco dopo le 23, il milite fascista Bruno Micheli di anni 20 abitante in via Capo d'Africa 36, transitando nei pressi del Colosseo ha udito delle grida provenire da uno dei tanti grottoni del Colosseo stesso.

Senza perdere tempo egli si è diretto da quella parte ed ha potuto così scorgere, alla distanza di circa duecento metri, due individui allontanarsi frettolosamente.

Insieme anche agli agenti metropolitani Luigi Risi, Domenico Pappalardo e Mariano Rotondi, appartenenti al Commissariato di P. S. del Celio, il milite fascista si è dato all'inseguimento dei due sconosciuti, intimando loro il fermo. Ma essi, a causa anche dell'oscurità, sono ugualmente riusciti ad eclissarsi.

Allora i quattro sono ritornati sul luogo donde erano provenute le grida. Ivi hanno rinvenuto a terra un vecchietto, dall'aspetto mendicante e dall'apparente età di sessantacinque anni, avente gravi lesioni alla testa ed alla regione frontale.

Il poveretto è stato sollevato e subito trasportato all'Ospedale di S. Giovanni ove, dopo le medicature del caso, è stato trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio non è stato possibile interrogarlo anche perchè egli era preso da saturazione alcoolica.

Poichè accanto a lui, nel grottone ove è stato trovato dal milite e dagli agenti, sono state rinvenute delle pietre, si ritiene ch'egli sia stato più volte colpito con esse da parte dei due sconosciuti, invano inseguiti dai quattro tutori dell'ordine.

Nella notte stessa sono state iniziate attive indagini per la identificazione del ferito e per il rintraccio e l'arresto dei responsabili del ferimento.

Si getta sotto il treno per dispiaceri amorosi

IMOLA, 17. — Nel pomeriggio d'oggi, alle 16.30, una giovane di appena 16 anni, certa Luigia Bolognini, cameriera presso la famiglia del signor Oreste Cosia in via Emilia 105, abbandonato il servizio si è recata nei pressi del sottopassaggio della linea ferroviaria vicino al molino Poiano. Nascostasi dietro una folta siepe, ha atteso il treno Ancona-Bologna e in un attimo vi si è slanciata sotto rimanendo tagliata a metà.

Le cause debbono risalire a passione amorosa perchè fra le carte contenute in una borsetta che la disgraziata aveva seco, oltre un lettera chiedente perdono ai genitori, vi erano fotografie di un giovane militare col quale ella amoreggiava.

Una domestica si getta nel Tevere

Che la serva e la padrona non vadano sempre d'accordo è risaputo.

Non tutte le serve però che ricevono dalla padrona una lavata di capo escono di casa con un diavolo per capello e vanno a gettarsi nel primo fiume in cui s'imbattono.

Se tutte le serve fossero così suscettibili la cronaca non dovrebbe occuparsi che di fatti simili al seguente.

Elvira Stua, di Giacomo, di anni 21 da Udine, abitante in via Manin, non sappiamo se a torto o a ragione, nè ci pare il caso di aprire un'inchiesta per saperlo, fu rimproverata dai padroni.

Il sensibile cuore della domestica non potè sopportare un'onta tanto grave.

La giovane Elvira verso le ore 8 di questa mattina uscì di casa, si recò a Ponte Garibaldi, discese nella banchina e senza aver cura di avvertirne nessuno, si gettò nel fiume.

Fortuna volle che si trovassero a passar di là gli appuntati Sebastiani e Fontani. I bravi agenti si tolsero in un baleno giacca e scarpe, si tuffarono e trassero in salvo la poco saggia damigella.

Il Circuito Laziale-Sabino

La partenza a domani sera

Come abbiamo annunciato la partenza avverrà domani sera alle ore 21 al Corso d'Italia. Le macchine verranno allineate frontalmente per quattro incominciando dalla categoria minima. Si fa appello a tutti i concorrenti perchè osservino la massima puntualità nel trovarsi agli ordini del commissario generale mezz'ora prima l'ora fissata.

Verranno distribuiti sul posto le tabelle di marcia che ogni concorrente troverà, entro una copertina, allegate cinque fogli quanto sono le tappe, con le indicazioni per ogni tappa del chilometraggio parziale e progressivo, dei controlli a dove i cronometristi a tappa ultimata segneranno il tempo impiegato e la media conseguita per ogni tappa. Nelle cartelle successive i cronometristi delle tappe seguenti oltre a segnare il tempo impiegato nella propria tappa segneranno il conteggio del tempo precedente in modo che ogni concorrente alla fine di ogni tappa avrà la possibilità di conoscere esattamente la sua posizione in classifica.

La pesatura delle macchine

Ricordiamo che oggi alla Barriera Nomentana dalle 15 alle 18 avviene la pesatura delle macchine. I concorrenti sono tenuti ad osservare la massima puntualità e presentare le macchine con corredo completo di benzina e olio contenuti nei normali serbatoi.

Sono vietate le ruote e le gomme di scorta e ogni qualsiasi altra provvista di materiale. Le macchine dovranno essere presentate col numero assegnato ed ogni concorrente dovrà essere dipinto oltre che sul cofano, anche sul radiatore. Si ricorda ai concorrenti che dovranno esibire la fotografia delle persone facenti parte dello equipaggio.

Il Comitato emanerà poi a mezzo della stampa le disposizioni relative all'ora di presentazione per la partenza che avverrà, come è stato già annunciato, al Corso d'Italia in prossimità del troncone di via Piemonte alle ore 21 di sabato.

Gli iscritti

1. Petrucci Alberto (*O. M.*, 2000); 2. Zanni Agostino (*Ceirano*, 1500); 3. Vitali Arnaldo (*Ceirano*, 1500); 4. Anselmi Pietro (*O. M.*, 2000); 5. Casablei Carlo (*O. M.*, 1500); 6. Ricci Sandro (*Fiat*, 990); 7. Pollone Enrico (*Sam*, 1100); 8. Masserio Giovanni (*Fiat*, 505); 9. Anselmi Ferruccio (*Fiat*, 990); 10. De Lollis Francesco (*Diatto*, 2000); 11. Lombardi Carlo (*Itala*, 2000); 17. Bini Alberto (*Itala*, 2000); 18. Carboni Giuseppe (*Fiat*, 990); 19. Dellacasapiccola (*Amilcar*, 1100); 20. Stoppani Gianni (*Diatto*, 2000); 21. Borrelli Ernesto (*Ceirano*, 1500); 22. Hanna Daniel Romolo (*Lancia*, 2000); 23. Visca Gerardo (*Amilcar*, 1100); 24. Ferrari Maurizio (*Alfa Romeo*); 26. Trebbi Enrico (*Itala*, 3000); 27. Ciarrocchi Tiberio (*Fiat*, 850); 28. Tennako (*Citroen*, 850); 29. Tortima Arnaldo (*Austro Daimler*, 3000); 30. Porzi Fabio (*Lancia*, 3000); 31. Borrelli Desiderio (*Fiat*, 505); 32. Cesaroli Ercole (*Fiat*, 505); 33. Lettieri Guglielmo (*Fiat*, 1500); 34. Mogliola Giovanni (*Ansaldo*, 3000).

La "XX Settembre" dopo il ritiro di Girardengo

Se la volontà del pubblico sportivo potesse influire sulle condizioni di salute di «Gira» il grande novese potrebbe saltar dal letto in cui giace, inforcar la bicicletta ed iscriversi all'ultimo momento per la classica «XX Settembre».

Gli ammiratori del novese, e, volere o non volere, quanti si appassionano per il ciclismo rientrano in questa categoria, non sanno rassegnarsi alla forzata astensione del «campionissimo», trasportati dall'entusiasmo, avevano [illegible] nella forza eccezionale del loro idolo.

Centinaia di sportivi fiorentini, [illegible] interpreti del sentimento degli sportivi di tutta l'Italia, hanno chiesto ai dirigenti della «Forza e Coraggio» [illegible] organizzatrice della quinta prova del Campionato, [illegible] un rinvio della XX Settembre, onde sia possibile a Costante Girardengo di prendere parte alla gara.

La richiesta, per quanto sia a dimostrare se ce ne fosse bisogno, l'affetto di cui gode «Gira» ed il suo dispiacere per una astensione che viene a diminuire notevolmente l'interesse della classica gara, difficilmente potrà essere esaudita.

Costante Girardengo non potrà tornare allo sport prima di 40 giorni, tempo in cui dovrebbero correrai non solo la XX Settembre, ma anche la penultima prova per il campionato: la Milano-Modena.

Non basta: se, come gli auguriamo sinceramente, sarà in quell'epoca completamente ristabilito, non potrà e forse non vorrà compiere lo sforzo di prepararsi alla prova conclusiva, il Giro di Lombardia, in pochi giorni ed in condizioni svantaggiose, correndo il rischio di perdere quella battaglia che moralmente ha già vinto.

Frattanto, assente «Gira» la fisionomia della XX Settembre non si delinea ancora.

Gli iscritti sono pochi e si teme che non raggiungano un numero considerevole.

Gli «alcioni» sembra non abbiano intenzione di scendere in campo; la «Legnano» non ha inviato a Roma gli uomini della «Wolsit» ed ha ridotto il numero dei componenti la squadra che porta il nome della casa.

Gli stessi Binda, Brunero e Vallazza parteciperebbero alla gara senza troppo entusiasmo dei dirigenti la «Legnano».

Le speranze degli organizzatori e del pubblico riposano sugli «indipendenti».

In queste condizioni i pronostici non sono facili: a meno che il mago di Novi non ci faccia assistere a qualche ultimo miracolo, l'intrepido Binda conquisterà la maglia tricolore.

La battaglia sarà resa aspra dai tre o quattro «assi» che scenderanno in campo e, speriamo, da nuovi astri scaturiti fra le file degli indipendenti.

Bacigalupo alla traversata di Nizza

NIZZA, 17.

Domenica prossima per cura della S. A. N. si svolgerà la traversata di Nizza a nuoto.

Essa verrà disputata sopra un percorso di km. 3,500 con partenza fra il Pont Magnan e la Grande Blue, passaggio davanti alla Promenade des Anglais ed alla Jetée Promenade ed arrivo nel porto nel bacino organizzato dalla S. A. N.

Fra gli iscritti si notano il nostro Gilberto Costoli, insieme al fratello Lucio, i nizzardi Campagni, Gastaud, Cavalli, Crosci, Formento e una forte squadra del Cercle des Nageurs di Marsiglia capitanata dal fortissimo Pellegry.

Il nuoto italiano, oltrechè dai fratelli Costoli, sarà validamente rappresentato da Renato Bacigalupo che, dopo avere preso parte nella mattinata alla riunione di Savona, sarà nel pomeriggio nella bella città della Costa Azzurra.

Tiraboschi ha trovato la chiave della Manica

Tiraboschi

PARIGI, 16.

Il pasticciere Geo Michel, l'ultimo dominatore della Manica, può essere considerato come un veterano nel duello contro il canale. Egli era infatti al suo undicesimo tentativo quando il successo gli arrise. Geo Michel interrogato da numerosi giornalisti ha dichiarato a tutti che è una migliore conoscenza delle maree e delle correnti che ha facilitato l'impresa, ed ha reso un pubblico omaggio a Tiraboschi al quale il nuotatore francese attribuisce il merito di avere trovata la «chiave» della Manica.

«E' l'italiano Tiraboschi — ha affermato Michel — che ha cercato per primo di traversare la Manica nel minor tempo possibile partendo a marea alta. Studiando i dettagli del suo record io mi accorsi dell'errore in cui cadevano tutti partendo a marea bassa e cercando la «fettaiuola» di lunga durata».

Il segreto dei successi ottenuti questo anno risiede dunque in una più abile preparazione dell'impresa ed un più profondo studio degli elementi naturali da sfruttare.

Tiraboschi alla traversata del lago Ontario

BUENOS AYRES, 16.

Il famoso nuotatore italo-argentino Enrico Tiraboschi, che attraversò tre anni fa la Manica, ha accettato l'invito di partecipare alla traversata del lago Ontario (Canadà) che sarà tenuta nel prossimo anno con la partecipazione dei più valenti nuotatori nord-americani.

Soc. Sportiva Alba-Audace

Si avvisano i soci che i biglietti di ingresso al campo «Motovelodromo Appio» per la partita contro il «Casale», debbono ritirarsi venerdì 17 e sabato 18 dalle ore 19,30 alle 21,30 in Segreteria (Via S. Silvestro 85), e domenica mattina alla Sala Taglioni, prima e dopo l'annunciata assemblea straordinaria.

Si rammenta che nessuno sportello speciale funzionerà al campo per i soci.

Gli allenamenti per il Gran Premio delle Nazioni

Mario Revelli, Porter, Tazio Nuvolari, Alfredo Panella

MILANO, 17. — Ieri per tempo si sono iniziati gli allenamenti dei motociclisti concorrenti al Gran Premio delle Nazioni. Prima ancora dell'ora d'apertura delle prove ufficiali, i corridori delle case *Guzzi* e *Garelli* erano sulla pista. E gli allenamenti sono continuati ininterrottamente per tutta la mattinata.

L'équipe della *Guzzi* che era presente al completo, ha fatto sopratutto esperimenti di carburazione; ma non sono mancati punti veloci, in uno dei quali Ruggeri ha ottenuto sull'intero percorso del Circuito la media di km. 138.

L'Autodromo si è animato maggiormente nel pomeriggio, per l'affluenza di un buon numero di concorrenti di tutte le categorie. Erano presenti P. Moretti, Saetti, P. Ghersi, Ruggeri, Prini, Arcangeli, della *Guzzi;* Visioli, A. Moretti, Galli della *Garelli;* Macchi, Colombo, Vanoni della *Frera;* sulla macchina che porta il suo nome; Puricelli con la *Ganna*, Bandini con l'*A. J. S.*, Achille Varzi sulla *Sunbeam*, Moretti e Carena sull'*Ancora*. Verso le 16 ora di più intensa attività circa 40 corridori si rincorrevano sulla pista dando luogo coi continui passaggi ad uno spettacolo interessantissimo.

Fra i giri più veloci del pomeriggio, degno di nota uno di Achille Varzi, che percorrendo la sola pista ha superato i 146 km. all'ora.

Nel tardo pomeriggio hanno assistito agli allenamenti, in attesa di iniziare a loro volta le prove i due corridori inglesi della *Norton*, Bennett e Craig.

Una cinquantina di concorrenti di tutte le categorie hanno provato intensamente oggi sull'autodromo. Nella mattinata e nel pomeriggio i corridori della *Guzzi*, della *Frera*, della *Bianchi*, della *Garelli* e della *Gilera*, che pure avevano iniziato gli allenamenti fino dal mese scorso, non hanno disarmato ed anche ieri hanno girato lungamente insieme a numerosi concorrenti della categoria 175 di cui erano presenti fra gli altri Monelli e Carena dell'Ancora, Panni, Sprung e Ghibelloni.

Essendo giunte a Monza dall'Inghilterra le macchine, hanno compiuto i primi assaggi Jhonson con la *Rex Acme* e Bennet con la *Norton*.

* * *

Il conte Mario Revelli che l'anno scorso si affermò superbamente nel Gran Premio è giunto ieri mattina da Torino accompagnato dal fratello e da un fido meccanico ha provato oggi senza forzare il suo nuovo motore *Jap* con valvole in testa e doppio scarico. Questo motore da più di due mesi è oggetto di studio e di modifiche e gli appassionati fratelli torinesi appaiono fiduciosi nei loro sforzi.

Revelli ci assicura di essersi ben preparato e di non poter soffocare la nostalgia della brillante vittoria ottenuta lo scorso anno. Il conte torinese è di poche parole ma nel suo sguardo si legge: «Se dovrò perdere il titolo di campione d'Europa lo perderò salvando l'onore della bandiera».

La notturna "Fortitudo,, - "Brescia,,

Un interessante programma ciclistico

Domani sera allo Stadio la «Fortitudo», come è stato più volte annunziato, giuocherà col «Brescia» la sua terza partita d'allenamento.

Il ricordo della misera prova fornita dai rosso-bleu contro il «Livorno» domenica scorsa deve essere cancellata con una bella e vittoriosa battaglia. Abbiamo già detto che l'incontro con gli «amaranto» è stato utilissimo a mettere in piena evidenza tutte le deficienze della squadra borghigiana e che il provvedere non era più questione di studio e di analisi, ma di semplice buona volontà.

Sembra che il nostro modesto concetto e la formazione della prima linea come l'avevamo lunedì scorso suggerita siano stati accolti dal valoroso trainer fortitudiano. Mentre a terzini giuocheranno due nuovi ottimi acquisti: Montanari del «Parma» e Bartoloni della «U. S. Italiana» di Parigi, vedremo allo attacco Corbyons, Bergamino, Bramante, Puerari e Canestrelli.

C'è poi qualcuno ancora disposto a garentire l'arrivo di Kaukers; se ciò sarà vero la squadra romana avrà nel tedesco un meraviglioso centro-attacco mentre probabilmente Bramante sostituirà Bergamino.

Un simile quintetto attaccante, rifornito a dovere come sa fare il possente trio centrale della «Fortitudo», potrà rialzare di colpo le azioni dei rossoblèu che innegabilmente da domenica scorsa sono piuttosto in ribasso.

Il «Brescia» giuocherà nella seguente formazione: Trivellini, Vallati, Pasolini, Frisoni II, Bellardi, Bersani, Ratti, Bonardi, Frisoni I, Giuliani, Rizzi.

All'incontro di domani sera faranno seguito le partite di domenica fra l'*Alba* e il *Casale* e di lunedì 20 settembre fra la «Lazio» e il «Napoli», ma data l'importanza di questi incontri e specialmente del primo con la ricomparsa sui campi romani della ringagliardita squadra bianco-verde, ritorneremo appositamente domani sull'argomento.

Per rendere, intanto, più interessante la riunione sportiva di domani sera gli organizzatori hanno pensato di far precedere l'incontro «Fortitudo»-«Brescia» da varie competizioni ciclistiche cui parteciperanno i più famosi assi e delle quali ecco il programma:

Australiana dilettanti (15 giri): Quattrocchi, Averardi, Taroni, Spadolini.

Velocità professionisti (giri 3): Carli, Trasciatti, Ferrario.

Individuale professionisti (giri 50).

Inseguimento a squadre professionisti: squadra A: Linari, Ferrario, Picchi, Del Grosso, Di Gaetano — Squadra B: Binda, Carli, Frascarelli, Ciotti, Trasciatti, Verona.

L'eccezionale serata farà accorrere sicuramente in gran numero gli sportivi che dalle scalee dello Stadio potranno assistere a queste interessanti battaglie.

La riunione comincerà alle ore 20.30 e funzionerà uno speciale servizio tram viario e di autobus.

L'Associazione della Stampa

organizza due gymkane automobilistiche

L'Associazione della Stampa Periodica Italiana, d'intesa con altre Associazioni cittadine, ha indetto per il prossimo ottobre straordinarie gare di abilità motoristiche. Il Governo ha accolto con simpatia l'iniziativa dell'Associazione della Stampa ed ha concesso speciali riduzioni ferroviarie per tutti coloro che verranno in Roma nel periodo dei festeggiamenti.

Le gynkane che si stanno organizzando con il concorso dell'Automobile Club di Roma e dei più rinomati tecnici, si svolgeranno a Villa Glori nei giorni 3 e 10 del prossimo mese di ottobre. Comprenderanno svariati e divertenti esercizi atti a valutare l'abilità, la prontezza e la sicurezza dei conducenti. Sono state istituite speciali categorie per gentleman, per signore e per conducenti pubblici.

Queste gare, che sino ad oggi, in Italia sono poche note, hanno all'estero un grande sviluppo e richiamano sempre un grande pubblico il quale alle gynkane motoristiche si appassiona oltremodo e mostra maggior interessamento che agli stessi concorsi ippici: ed è naturale in quanto che l'attrattiva del pubblico rimane soddisfatta sia per l'abilità dimostrata nei diversi esercizi, sia per la varietà di divertimento che essi offrono.

L'Associazione della Stampa nell'indire questi festeggiamenti che in Roma lasceranno come sempre un grato ricordo, ha inteso di offrire un'utile attrattiva alla cittadinanza romana e nell'istesso tempo compiere un'opera di previdenza per la classe giornalistica, in quanto che gli introiti dati da tali riunioni sportive saranno destinati alla Cassa di previdenza dei giornalisti.

S. S. Valle contro S. S. Audace

allo Sferisterio Flaminio

Domenica 19 corr. alle ore 15,30 precise si avrà allo Sferisterio Flaminio la ripetizione del *match* fra la S. S. Valle e la S. S. Audace, *match* che finì come è noto a parità di giuochi. La F.I.T. ha disposto che le due squadre si presentino nella identica formazione dell'altra volta e che il *match* si svolga al oltranza. Vedremo così di nuovo in campo per la S. S. Valle l'ottimo Fioranti a cui saranno di valido ausilio Cesare Caroti ed il simpatico Moscato, per l'Audace il forte battitore Caprara, Mastrobuono ed il promettente Negri.

Per lunedì è annunciata un'altra partita a cui parteciperanno oltre a nomi già noti ben tre nuovi elementi e precisamente Amedeo Volpini, Giovanni Costa e Amerigo Taffetani. Pubblichiamo intanto la probabile formazione delle squadre riservandoci di tornare con maggiori particolari sull'argomento. Squadra *A*: Marini, Mancini, Costa. — Squadra *B*: Volpini, Paolucci, Taffetani.

Carpentier batte Stramais

Carpentier

SPEKANE, 16. — In una riunione tenuta ieri, George Carpentier ha battuto Rocco Stramais per k. o. alla terza ripresa in un *match* di dodici riprese.

De Carolis contro Bonaglia

Il noto promoter Giuseppe Carpegna è all'opera per completare degnamente il programma sportivo di contorno al grande *match* che porrà di fronte, il 3 di ottobre, Mario Bosisio e Bruno Frattini.

E' risaputo che il romano De Carolis aveva avanzato domanda alla F. P. I. di essere ammesso a disputare con Bonaglia il titolo italiano del medio massimi, ed è pure noto che la Federazione aveva omologato la sfida. Si apprende ora che, condotto felicemente a termine tutte le pratiche del caso, è stato firmato il contratto fra i due pugili: essi saranno sul *ring* dell'Arena domenica 3 ottobre, nella stessa riunione cioè del match Frattini-Bosisio.

Paulino in Argentina

BUENOS AIRES, 16. — (*A. A.*). Proveniente dalla Spagna è arrivato il campione europeo Paolino Uzcudun.

Il primo *match* sarà da lui combattuto probabilmente contro l'argentino Ferrara. Finora il campione sud-americano Firpo nulla ha deciso circa un eventuale incontro con Paolino.

Uno scandalo in Germania...

PARIGI, 16. — Dalla Germania arriva l'eco di uno scandalo pugilistico destinato a far qualche rumore. Si tratta della mistificazione di cui sarebbero stati vittima gli spettatori del *match* disputato ad Amburgo fra Hans Breitenstraetter ed un pugilista inglese presentato come Fred Joung. Sembra che questo preteso Joung non fosse che un impostore, scovato da un *manager* più impostore che mai fra gli scaricatori del porto, il quale ignorava perfino i primi elementi dell'arte pugilistica.

La Federazione Tedesca di Boxe ha aperto una inchiesta, ma sembra che anche le autorità locali di polizia intendano occuparsi della faccenda procedendo contro gli organizzatori ed i complici eventuali.

... e uno in America

NEW YORK, 16. — Il campione del mondo dei pesi gallo Phil Rosemberg è stato sospeso a vita dalla Commissione di boxe dello Stato dell'Illinois per avere cercato di influenzare l'arbitro designato per il suo match contro Bud Taylor.

La Commissione nella stessa occasione proclamava Bud Taylor campione del mondo della categoria in sostituzione del campione squalificato.

La "Coppa Florio,,

sarà disputata nel 1927 in Francia

PARIGI, 17.

La Coppa Florio che come fu tempestivamente annunziato fu rimessa in competizione dalla Casa Peugeot, che ne era stata la vincitrice e che la trasformava in «challenge» perpetua, sarà l'anno prossimo disputata in Francia in data da scegliere nel mese di luglio e su di un circuito di circa 8 km. nelle vicinanze di Saint Brieuc in Brettagna.

La Casa Peugeot che si era assunta la organizzazione della corsa per l'anno 1927 si è assicurato il concorso di un giornale regionale l'*Ouest Eclaire* di Renner che realizzerà l'organizzazione materiale della prova e la doterà di 200.000 franchi di premi.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 216 del 18 settembre:

LEGGI E DECRETI:

— Modificazioni ed aggiunte al regolamento sulle comunicazioni senza filo, approvato con R. decreto 10 luglio 1924, numero 1226.

— Approvazione dell'atto 8 luglio 1926 aggiuntivo alla convenzione 29 maggio 1915 per la concessione della ferrovia Genova-Casella.

— Cambiamento della denominazione della Direzione generale delle opere idrauliche e delle bonifiche presso il Ministero dei lavori pubblici, in quella di «Direzione generale delle acque, delle bonifiche e degli impianti idroelettrici».

— Coordinamento delle disposizioni per l'assicurazione contro le malattie nelle nuove Provincie con quelle per l'equo trattamento del personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione.

— Approvazione della convenzione 6 luglio 1926 per la concessione alla «Società trazione elettrica lombarda» dell'impianto e dell'esercizio delle tranvie: Milano-Cassano d'Adda, Villa Fornaci-Vaprio, Cascina Gobba-Vimercate, Brugherio-Monza e dell'elettrificazione dei tronchi: Milano-Gorgonzola, Cascina Gobba-Vimercate e Brugherio-Monza.

— 13. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27.

— Proroga per l'esercizio finanziario 1926-27 della disposizione con la quale veniva aumentata di un decimo la gratificazione da corrispondersi ai condannati lavoranti negli stabilimenti carcerari.

— Maggiore assegnazione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio finanziario 1926-27, per restituzione e rimborsi dovuti dall'Amministrazione del demanio e tasse.

— Erezione in ente morale della borsa di studio «Fratelli Pietro e Salvatore Caputi», in Bari.

— Erezione in ente morale del lascito del prof. Alessandro Canevari presso il Regio istituto tecnico Leonardo da Vinci, in Alessandria.

— Autorizzazione alla cassa scolastica della Regia scuola complementare Regina Elena, in Milano, ad accettare un legato disposto in suo favore.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica del Regio liceo-ginnasio Ruggero Settimo, in Caltanissetta.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica della Scuola complementare pareggiata Giusto Bellavitis, in Bassano.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica della Regia scuola complementare Elia Lombardini, in Milano.

— Approvazione dell'atto aggiuntivo alla Convenzione stipulata tra il Ministero delle comunicazioni e la Società anonima «Unione Radiofonica Italiana» (U.R.I.), approvata con R. decreto 14 dicembre 1924, n. 2191.

— Scioglimento del Consiglio comunale di San Donà di Piave (Venezia).

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Questa sera la compagnia Baghetti riprenderà la divertente commedia di Coolus: *Il paradiso sotto chiave*, di cui offre una esecuzione briosissima.

Prossimamente una interessante novità: *Un uomo* di Savoir.

ALL'ELISEO — Sempre molto pubblico e molti applausi alla compagnia Mauro che rappresenta brillantemente la *Contessa Maritza*. Stasera altra replica.

Prossimamente ripresa del *Paganini* di Lehar.

ALL'ADRIANO — La ripresa di *Patria* è stata iersera molto applaudita. Stasera ripresa di *Quello che prende gli schiaffi* nell'interpretazione di Annibale Ninchi.

Domani: *Il processo dei veleni*.

AL MARGHERITA — La compagnia «La girandola» continua con successo le repliche della rivista: *Signori... si recita*.

Spettacoli del 17 Settembre

TEATRO MARGHERITA

VENERDI, 17 — Ore 21,30: replica: SIGNORI... SI RECITA

TEATRO ODESCALCHI

La Stabile di Roma diretta da F. Prandi

SABATO 18 — Prima recita con PARISINA di G. d'Annunzio.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA BAGHETTI

VENERDI' 17. — Ore 21: La brillante commedia di Hennequin e Coolus:

Il Paradiso sotto chiave

Quanto prima: UN UOMO di Savoir.

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Quello che prende gli schiaffi*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La contessa Maritza*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Un curioso accidente*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Varietà*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Riviera*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

COLA DI RIENZO — *L'uomo nella cometa*.

MODERNISSIMO — *Gli amori di Ridolini*.

MODERNO (Arena) — *Alla frontiera del sole*.

MORGANA — *Lo sceicco*.

PALESTINA — *Ai confini della civiltà*.

MERULANA — *All Right*.

TRIONFALE — *Il giovane Rajah*.

SALA REGIA — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*.

SUPERCINEMA — *Chu Chin Chow*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato, 18 Settembre.

21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Mascagni: Le Maschere, sinfonia. Orchestra — 2) Chopin: a) Preludio in la bemolle maggiore; b) Due mazurke — 3) Corelli: IX Sonata, in la maggiore: a) Largo; b) Giga; c) Adagio; d) Gavotta — 4) Donizetti: La Favorita, Spirto gentil; 5) Wagner: Lohengrin, Da voi lontano — 6) Giorno di nozze — 7) Rubinstein: Berger et bergère — 8) Paderewsky: Minuetto, Orchestra — 9) Albeniz: Seguidillas — 10) Bellini: Puritani, A te, o cara — 11) Bizet: Pescatori di Perle, Mi par d'udir — 12) Lalo: Sinfonia spagnuola, 1. tempo — 13) Verdi: Aida, Marcia trionfale e danze, Orchestra — «L'eco del mondo» divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca — Musica leggera: 14) Simi: Amanti; 15) Simi: Passione — 16) Gabriel Marie: Sérénade badine — 17) Michaelis: La pattuglia turca, Orchestra — 18) Silvestri: Madre; 19) T. Sgambati: Pupatella — 20) Nucci: Strilli di maschere — 21) Castorina: Paquita, Zapateado, Orchestra.

Il varo dell'incrociatore "Trieste,,

L'*Agenzia di Roma* informa che il 10 ottobre prossimo verrà varata a Trieste la nave da guerra che porta il nome glorioso di quella città.

La nave, che appartiene al tipo degli incrociatori leggeri, disegnata dall'ing. Luigi Orlando, è stata costruita nello Stabilimento Tecnico Triestino.

Il suo dislocamento in pieno carico è di 10 mila tonnellate, la sua lunghezza è di metri 196 e la larghezza di metri 21. L'armamento è composto di 8 cannoni da 203 mm. in quattro torri binate e 16 cannoni da 102 mm. antiaerei, oltre 8 tubi lanciasiluri.

L'apparato motore a turbine, azionato da caldaie a nafta, della forza di 15 mila cavalli-asse può imprimere alla nave a tutta forza una velocità oraria di ben 35 miglia.

Il *Trento*, gemello del *Trieste*, che è in costruzione a Livorno presso il Cantiere Orlando

Corrispondenze radiotelegrafiche

coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 settembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Olinda Pernambuco — «Atlanta», Olinda Pernambuco — «Belvedere», Olinda Pernambuco — «Conte Verde», S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio», Terceira Radio — «Giuseppe Verdi», Terceira Radio — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Nazario Sauro», Fernando de Noronha — «Pilsna», Bombay Radio — «Principessa Mafalda», Dakar — «Principessa Maria», Genova Radio — «Viminale», Bombay Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Il nuovo ambasciatore del Giappone...

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il nuovo ambasciatore del Giappone S. E. Matsuda, presso S. M. il Re d'Italia.

Fra giorni il rappresentante dell'Impero Nipponico presenterà ufficialmente le credenizali al Re d'Italia.

...e il Ministro dell'Afganistan

Anche il nuovo rappresentante a Roma del Governo di Kabul Sirdar Ala Azir, si è stamane recato a Palazzo Chigi a rendere visita al Capo del Governo Italiano.

Federzoni, Bocchini e Starace

Nella mattinata dopo aver ricevuto i senatori Indri e Simonetta e l'on. Simonetta e l'on. Paolucci, S. E. Mussolini ha avuto la consueta conferenza col ministro dell'Interno.

L'on. Federzoni era accompagnato dal nuovo Direttore Generale della P. S. comm. Bocchini che assumendo la nuova carica ha reso atto di omaggio al Capo del Governo.

L'on. Starace in sostituzione dell'on. Turati che si trva a Trieste, ha fatto al Capo del Governo e del Partito la consueta relazione.

La situazione finanziaria

Nel prossimo Consiglio dei Ministri il minitsro delle Finanze che iersera ha avuto una conferenza unitamente al Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher coi Capo del Governo, non mancherà di fare la consueta relazione su la nostra situazione finanziaria e monetaria in particolare.

Provvedimenti pei dolci e i biscotti

Ieri sera si è riunita la Giunta Esecutiva del Comitato Annonario che ha preso in esame importanti questioni quali ad esempio quella che si verifica in alcune regioni dove due provincie aventi una stessa fonte di approvvigionamento granario e pure essendo confinanti hanno avuto fissato un diverso tasso di abburattamento.

Il Ministro dell'Economia per un complesso ordine di ragioni, mano d'opera, valorizzazione industriale, esportazioni, ecc., ha ripreso in questi giorni l'esame della fabbricazione dei dolci regionali, cioè delle specialità quali ad esempio, panettoni, panforti, ricciarelli, focacce, ecc., ed ha preparato un decreto con cui si permette la confezione di detti dolci purchè confezionati con farine importate, e purchè siano esclusivamente destinati all'esportazione. A proposito dei dolci, la Giunta esecutiva annonaria ha richiamato l'attenzione delle autorità perchè i dolci vengano ancora somministrati [illegible] nelle pensioni, alberghi e trattorie.

A questo proposito va segnalato il plauso che la Giunta stessa ha rivolto alla Federazione fascista locale dei commercianti per il rigoroso controllo che esplica e per le contravvenzioni che ha applicato ai contravventori.

La Giunta ha preso occasione da questo fatto per emanare norme precise alle Giunte annonarie provinciali che senz'altro debbono accogliere tutte le denunzie e procedere rigorosamente coi contravventori senza stare a chiedere pareri e contropareri.

Sempre su la questione dei dolci deve notarsi [illegible] del Ministero dell'Economia le scorte dei biscotti fabbricati sono tali che il termine prorogato al 30 settembre non sarebbe sufficiente per lo smaltimento, una nuova proroga si rende necessaria.

Pel pane, la Giunta, come abbiamo detto, dovrà stabilire che la farina a seconda dei diversi abburattamenti in una stessa regione non venga esportata fra provincia e provincia.

Il Principe di Piemonte all'on. Casertano

Agli auguri rivoltigli dal Presidente della Camera, S. A. R. il Principe Ereditario ha così risposto:

« S. E. Casertano

Commosso per sentimenti che V. E. e Camera Deputati in nome del popolo italiano mi esprimono, ringrazio di tutto cuore, grato a V. E. per i suoi voti augurali.

Umberto di Savoia ».

Una circolare di Bocchini ai Prefetti

Il nuovo Capo della Polizia Gr. Uff. Dott. Arturo Bocchini ha diretto la seguente Circolare ai Signori Prefetti del Regno:

« *Nell'assumere l'Ufficio di Capo della Polizia invio alle SS. LL. il mio più cordiale saluto. E' mio fermo intendimento che i servizi di Pubblica Sicurezza, adeguati all'altissima loro importanza, debbono — in ogni campo dell'azione di polizia — dare, per efficacia di organizzazione e per pronta e sicura attuazione, quel massimo rendimento che è nella precisa volontà del Governo. Faccio pertanto pieno assegnamento sull'opera illuminata ed alacre delle SS. LL.* ».

Il gen. Nobile alle feste di Loreto

Domenica 19 ricorrenza della festività della Madonna di Loreto patrona dell'Arma Aerea si recheranno al Santuario per assistere alla cerimonia il Generale Nobile con l'equipaggio del *Norge* e numerosi ufficiali dell'aeronautica.

Dalle 11 alle 12 voleranno sul Santuario numerosi aeroplani e idroplani che giungeranno colà dalle varie basi.

Il Generale Nobile si imbarcherà il giorno 21 per New York.

Il fabbisogno dei Comuni per l'esercizio 1927

La grande importanza assunta dalle deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 31 agosto u. s. nei riguardi della circolazione monetaria ha distolto l'attenzione della stampa da altri provvedimenti che interessano in modo particolare gli enti locali in genere ed i Comuni in particolare.

L'abolizione del diritto erariale sui bagni e sulle cure fisiche, esclusi i bagni popolari, e l'abolizione delle tasse di bollo sui conti degli alberghi, ristoranti e caffè, sono accolte con particolare compiacimento dai Comuni stazioni di cure che in tale modo vedono da parte del Governo nazionale il proposito di dare sempre un maggiore incremento allo sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo, che rappresentano una fonte importantissima di ricchezza nazionale.

La tassa di concessione governativa sulla accettazione da parte di enti morali di donazioni e lasciti, nonchè sui contributi, concorsi e sussidi pagati dallo Stato e da altri enti pubblici per fini di pubblico interesse rappresentavano un vero e proprio anacronismo, in quanto lo Stato incideva sensibilmente l'importo di donazioni, lasciti, sussidi ecc. destinati alla beneficenza o comunque pubblico interesse.

Con l'abolizione dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni da emettere degli Enti Autarchici locali viene data ad essi la possibilità di rivolgersi ad altre fonti di credito. Il Governo ha dato in tal modo agli Enti Autarchici il mezzo di risolvere l'assillante problema del credito mentre la Confederazione degli Enti stessi sta studiando la possibilità di creare un Istituto speciale che avrà appunto il compito di agevolare in forma genialissima il perfetto collocamento dei titoli in tal modo emessi.

Con lo sgravio di imposte sui terreni colpiti da infortuni straordinari viene estesa alla imposta sui redditi agrari l'esenzione sinora limitata all'imposta e sovrimposta sui terreni.

Con la elevazione del limite di esenzione dalla ricchezza mobile, detto limite sarà portato a L. 1000 per il biennio 1927-28 ed a L. 2000 dal 1929 in poi.

L'abolizione della tassa sui velocipedi, voluta nell'intento di aumentare la produzione del popolare mezzo di comunicazione e di togliere un carico alquanto sensibile specialmente ai ceti operai, ha una particolare importanza per i Comuni, in quanto [illegible] specialmente per i Comuni rurali dell'Italia settentrionale dove la diffusione della bicicletta è senza dubbio il più diffuso mezzo meccanico. La abolizione della compartecipazione porta una notevole diminuzione di entrate che contribuirà ad aggravare le condizioni finanziarie di questi Enti. Da uno accurato computo della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici [illegible] il fabbisogno globale dei Comuni per il prossimo esercizio 1927 [illegible]

Il regolamento sulle radiocomunicazioni è stato modificato

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto in data 13 agosto che reca nuove modificazioni ed aggiunte al regolamento sulle comunicazioni senza filo, nella parte che riguarda i servizi di radiotelegrafia e di radiotelefonia circolare.

La concessione del servizio di radioaudizione circolare sia nazionale che regionale è riservata dal Ministero delle Comunicazioni [illegible]

[illegible]

Il concessionario dei servizi radioauditivi circolari dovrà garantire un servizio regolare ed avrà l'obbligo di introdurre nelle stazioni i perfezionamenti necessari per mantenerle in efficienza secondo i progressi della tecnica. Qualora non sia ottemperato a ciò l'Amministrazione postale telegrafica potrà infliggere al concessionario delle ammende ovvero procedere alla sospensione o alla revoca della concessione.

Qualora il concessionario di stazioni di radioaudiziona circolare effettui corrispondenza privata per conto proprio o di terzi, trasmetta quotazioni di borsa non ufficiali, ovvero eseguisca trasmissioni di notizie false o tendenziose, le quali perturbino l'ordine pubblico o siano comunque dannose allo Stato e agli interessi di privati cittadini, potrà essere temporaneamente sospeso con decreto del Ministero delle Comunicazioni dall'esercizio delle stazioni, e, nei casi più gravi, dichiarato decaduto dalla concessione stessa, senza pregiudizio delle penalità cui potrà andare incontro e dei risarcimenti cui possa essere eventualmente tenuto direttamente verso i terzi e verso l'Amministrazione concedente.

La potenza e la lunghezza d'onda da assegnarsi a ciascuna stazione trasmittente destinata al servizio di radioaudizione circolare, saranno fissate nel decreto di concessione e potranno essere variate solo in seguito ad autorizzazione del Ministero delle Comunicazioni.

Modificazioni nelle uniformi dell'Esercito

Con circolare odierna del Ministero della Guerra si apportano le seguenti modificazioni alle uniformi degli ufficiali dell'Esercito.

Uniforme ordinaria e di marcia: il berretto di castorino grigio-verde conserva gli attuali distintivi di grado ma avrà la filettatura all'orlo inferiore, e i montanti del colore dell'arma o corpo. Avrà visiera e sottogola di cuoio nero lucido e bottoncini laterali di metallo lucido. Resta il copricapo speciale per i bersaglieri, alpini, cavalleria, artiglieria da montagna o a cavallo. Resta pure l'elmetto nei servizi di ordine pubblico e per l'uniforme di marcia.

La giubba avrà i distintivi del grado, non più sulle manopole, ma sulle controspalline. I distintivi delle promozioni per merito di guerra restano sulle maniche al disopra della manopola. I pantaloni, in servizio, si porteranno come gli attuali, con bande laterali di panno nero e filettatura del colore dell'arma o corpo. Dopo le diciotto è permesso il pantalone lungo. Il cinturone si porterà con l'uniforme di marcia e nei servizi di ordine pubblico. Fuori servizio è di prescrizione la sola sciabola.

Grande uniforme. — Sotto le armi è prescritto l'elmetto, con pennacchio bianco di airone per i generali ed i colonnelli aventi il comando diretto di truppe schierate sotto le armi. Fuori servizio il berretto grigio-verde, o il copricapo speciale: i Comandanti titolari di reggimento, anche fuori servizio, portano il pennacchio bianco di airone. Sulle controspalline, anzichè i nodi di Savoia verranno applicate le antiche spalline con frangie, le quali saranno di argento e groviglio snodato, con l'aggiunta di cordelline in argento opaco con puntali d'oro per gli ufficiali generali.

La bandoliera sarà di tessuto di argento o d'oro a seconda delle armi. Gli ufficiali addetti ai servizi non portano bandoliera. La sciabola dovrà avere i pendagli, in argento o in oro e dragona d'oro.

Le nuove disposizioni per l'uso dell'uniforme di marcia e di quella ordinaria entrano in vigore subito coll'obbligo di completare le varianti non più tardi del 1.o gennaio 1927, per gli ufficiali in S. A. P., e del 1.o gennaio 1928 per gli ufficiali in congedo. Le disposizioni riguardanti la nuova grande uniforme andranno in vigore dal 1.o gennaio 1927 per gli ufficiali in servizio permanente, dal 1.o gennaio 1928 per gli ufficiali in congedo con facoltà di adottarne l'uso nella stessa epoca stabilita per gli ufficiali in servizio permanente.

Con odierno Decreto mons. Carlo Rusticoni viene nominato Vicario dell'Esercito e gli ecclesiastici mons. Giuseppe Falsacappa e Don Giuseppe Rossi vengono nominati ispettori l'uno per l'Esercito, l'altro per la Marina e l'Aeronautica.

Un misterioso scoppio presso Milano

Bomba o petardo?

MILANO, 17. — Questa notte, verso l'una, la questura veniva informata che all'« Acqua Bella » era scoppiata una bomba. Immediatamente partivano per quella località, con un autocarro, i carabinieri, alcuni funzionari e il questore comm. Torsello. Dopo sommarie indagini, la polizia ha accertato che, verso le 0,30, due automobili private con fanali spenti si erano fermate in piazza Ferravilla. Da una delle macchine scese un individuo, il quale lasciò cadere qualche cosa sul terreno, risalendo quindi nella vettura. Mentre le due automobili, a tutta velocità, si allontanavano, si udì una forte detonazione che risvegliò gli inquilini di quei paraggi. Poichè in quel momento la piazza era deserta, nessun danno si è avuto a deplorare.

Stamane le indagini sono continuate; e sebbene finora non si abbiano tracce dei due automobili pure sembra che contrariamente alla prima ipotesi, si tratterebbe non già di una bomba, ma di un petardo.

Comunque l'autorità di P. S. prosegue l'opera sua.

Un camion che ribalta

Quattro morti e venti feriti

POTENZA, 17. — Alle ore 3 di stamane partiva da Oliveto su di un camion il concerto musicale di Grassano. Dopo qualche chilometro il camion ribaltava capovolgendosi. Rimanevano uccisi il maestro Luigi Marsano, il postelegrafico Giuseppe Quaranta, i musicanti Luigi Passarelli e Luigi Crespino. Restavano feriti il conducente e una ventina di musicanti, fra cui cinque in condizioni gravi.

Sono stati inviati soccorsi da Potenza.

Il fallimento della "Piccolo Credito,,

Trenta milioni di passivo

TORINO, 17. — La richiesta di concordato preventivo presentato dalla « Banca Piccolo Credito » è stata respinta, e il giudice delegato marchese Favara ha dichiarato il fallimento della Banca stessa. Una prima visione di assieme si avrà il 30 corr. Per altro risulta fino da ora che il passivo si aggirebbe sui 30 milioni contro 20 milioni di attivo. I danneggiati sarebbero tutti piccoli creditori in numero di circa 5000. Alla Camera di Commercio intanto si è tenuta una prima adunanza di molti dei creditori.

Gesta di malviventi nel Palermitano

PALERMO, 17. — Nel comune di Favara, ignoti malviventi hanno fatto esplodere una bomba di dinamite entro la casa del macellaio Carmine Marchesi. L'esplosione produsse non gravi danni alla porta e al soffitto dell'abitazione del Marchesi. La pronta azione della polizia ha potuto assodare che il Marchesi si era rifiutato di aderire alle richieste continue di denaro mediante lettere di estorsione pervenutegli.

Inghilterra ed Egitto

LONDRA, 17.

(Engely). — *Nei circoli diplomatici londinesi si attribuisce grande importanza alla partenza di Sarwat Pasha, Ministro degli Affari Esteri egiziano, per l'Europa. Sarwat Pasha visiterà Roma, Parigi e Londra. E' opinione comune che Sarwat Pasha cercherà di riaprire le trattative col Governo britannico per la conclusione di un trattato anglo-egiziano che avrebbe dovuto essere, secondo il punto di vista britannico, la logica conseguenza della « dichiarazione » del febbraio del 1922. Sta di fatto che la mancanza di un accordo tra Inghilterra ed Egitto, ha creato al Governo egiziano una situazione estremamente confusa sia negli affari interni, sia nelle sue relazioni internazionali.*

A suo tempo, la Gran Bretagna, in rapporto all'Egitto, poteva seguire due metodi: o l'accettazione della « relazione Milner », o la dichiarazione della indipendenza egiziana per mezzo della « proclamazione ». La differenza tra i due metodi consisteva nel fatto che applicandosi la « relazione Milner » le così dette « questioni riservate » sarebbero state regolate da un trattato con gli egiziani prima che la nuova costituzione entrasse in vigore, mentre applicandosi — come avvenne in realtà — il metodo della dichiarazione della indipendenza per mezzo della « proclamazione », le « questioni riservate » sono venute ad essere oggetto di discussione da parte dei Ministri egiziani e dell'Assemblea dopo che fu garantita l'indipendenza. N'è venuto di conseguenza che dal febbraio del 1922 in poi, tutta la politica egiziana è stata intorbidata dalle « questioni riservate » delle quali gli egiziani tendono a liberarsi mentre il Governo britannico è inflessibile nel richiederne il mantenimento. La questione è, per la Gran Bretagna, una di quelle che si soglion chiamare « imperiali », al di fuori, cioè, della lotta dei partiti politici: questo è tanto vero, che Zaghul Pasha nel 1924 ebbe, in rapporto alle « questioni riservate » dal Governo laburista di Mac Donald, lo stesso identico rifiuto che avrebbe potuto aspettarsi da un Governo conservatore. In sostanza, per il Governo britannico, l'Egitto è assolutamente Stato Sovrano, tranne quattro riserve, e cioè: diritto per la Gran Bretagna:

1) di salvaguardia del Canale di Suez;

2) di protezione degli interessi britannici in Egitto;

3) di difesa dell'Egitto contro qualsiasi aggressione che venisse dall'esterno;

4) di salvaguardia delle comunicazioni dall'Egitto al Sudan.

Queste quattro riserve, in un modo o in un altro, non sono mai state accettate dall'Egitto. Resta ora a vedere se Sarwat Pasha, col suo viaggio in Londra sarà capace di giungere ad una chiarificazione della situazione, se non addirittura alla conclusione di un trattato anglo-egiziano.

Conflitto d'idee nello sciopero minerario

LONDRA, 17.

(Engely). — *Il rifiuto da parte del Comitato centrale dell'Associazione dei proprietari di Miniere, di venire ad un accordo con i minatori, di carattere nazionale, insistendo su quello per singoli distretti, ha un significato più profondo di quello che possa apparire a prima vista. A prima vista in fatti, s'interpreta il rifiuto dei proprietari come un tentativo di spezzare, obbligando i minatori ad accordi distrettuali, l'Associazione nazionale dei minatori: uno scopo, quindi, politico. Ma questo motivo, pur non andando escluso, non è però il fondamentale. La realtà è che nel rifiuto dei proprietari viene ad affermarsi la credenza inglese in quella dottrina che suol chiamarsi del* free trade, *la quale, sino alla scorsa generazione — ed in gran parte anche oggi — era il simbolo della suprema saggezza economica. Il signor Evan Williams, presidente dell'Associazione dei proprietari di miniere, è perfettamente in buona fede rimproverando a questo ed ai passati Governi, la loro interferenza nell'industria che ha portato, come effetto, ad una diminuzione della produzione ed a scioperi più prolungati. La realtà vera è proprio il contrario di quella che il signor Evan Williams afferma: lo sciopero del 1893 nelle Midlands durò tre mesi; quello nel South Wales del 1898, venticinque settimane; quello nel Nord d'Inghilterra del 1844, 18 settimane. E dunque non può dirsi che gli scioperi nazionali sian sempre più lunghi di quelli che possono avvenire per singoli distretti. E quanto all'interferenza dei Governi passati, basterà osservare che tutte le relazioni sull'industria carbonifera, fatte per incarico dello Stato, dal 1866 in poi, coincidono nei loro risultati raccomandando la coordinazione nella produzione, l'Associazione tra le varie miniere etc. Raccomandazioni di questo genere dai proprietari non solo non sono mai state messe in pratica, ma sono state combattute con quella intensità che è frutto di un'intima convenzione. I pregiudizi in buona fede sono sempre più forti dei fatti ed i proprietari di miniere credono come a un dogma di fede, nell'infallibilità del « free trade ».*

Tra una concezione economica liberista, ormai, se non nella convinzione, nella realtà, superata; e l'incapacità di applicare un'altra qualsiasi concezione che garantisca la produzione, risiede uno degli elementi intimi dell'attuale conflitto minerario. Conflitto che a sua volta risente dell'oscillazione, nel pensiero del Governo britannico, dei due concetti per cui una volta si afferma che l'industria carbonifera, dalla quale tutte le altre industrie sono dipendenti, è d'interesse nazionale; mentre un'altra volta si afferma che l'industria carbonifera è un'industria come tutte le altre e che quindi dispute che in essa possano sorgere non riguardano lo Stato e debbono essere risolte tra le due parti in causa, non avendo lo Stato diritto di entrare nelle contese di carattere privato.

Un piroscafo italiano investito presso la costa irlandese

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* ha da Queenstown (Irlanda) che il vapore italiano « Ellenia » di 4500 tonnellate, e il vapore britannico « Induna » hanno avuto una collisione in mare.

L'« Ellenia » ha cercato di proseguire la sua rotta su Gravesend con i propri mezzi. Un radiotelegramma del vapore « Olympic » però annunzia di aver preso a bordo l'equipaggio dell'« Ellenia ».

L'"Ellenia,, affondato?

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

Il vapore « Homeric » ha inviato il seguente radiotelegramma: Un piroscafo che si suppone essere il vapore italiano « Ellenia » è affondato, ad otto chilometri da noi, alle ore 16 e 12 minuti, a 50 gradi di latitudine nord e ad 11 gradi e 50' di longitudine est.

Churchill derubato

LONDRA, 17.

Il cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill tornando l'altra sera alla tesoreria, da una serie di visite fatte a finanzieri della *City*, si è accorto che una valigetta di cuoio non era più nell'automobile. Poichè tutte le ricerche fatte nei luoghi dove il Cancelliere si era fermato sono riuscite vane è stata sporta denunzia alla polizia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 66,35 — Rendita 3.50% fine 66,45 — Consolidato 5% cont. 87.60 — Consolidato 5% fine 88.15 — Venezie 3.50% 66.50 — Banca d'Italia 2210 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1158 — Credito Italiano 706 — Banco di Roma 112 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 585 — Banca Naz. di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 572 — Meridionali 675 — Navigazione 564 — Lloyd Sabaudo 366 — Cosulich 223 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 405 — Tramways 333 — Cotoniere 61 — Snia Viscosa 227 — Soie de Chatillon 132 — Terni 424 — Elba 50 — Metallurgica 135 — Ilva 205 — Ansaldo 130 — Fiat 423 — Azoto 223 — Montecatini 214 — Monte- Amiata 356 — Antimonio 144 — Valdarno 142 — Seso 113 — Tirso 195 — Elettrichimica 225 — Forni elettrici 135 — Gaz di Roma 730 — Unes 100 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 500 — Distillerie 110 — Molini Pantanella 21 — Filatura Riso 370 — Aleifici 175 — Bonifiche Ferraresi 479 — Fondi Rustici 243 — Immobiliari 692 — Beni Stabili 625 — Imprese Fondiarie 100 — Risanamento 900 — C. F. Regionale 112 — Aedes 1140 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 477 — Serino 411 — Marconi's Wireless 100 — Spalato 340 — Isonzo 144.

CAMBI: Parigi 78 - 78.50 — Londra 135. 133.50 — New York 27.30 - 27.40.

Borsa di Milano

Rendita 3,50% 66.70 — Consolidato 5% 88.15 — Banca d'Italia 2185 — Banca Commerciale Italiana 1153 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 111 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 672 — Mediterranea 349 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 554 — Libera Triestina 405 — Cosulich 224 — Coton. Cantoni 3900 — Coton. Veneziano 260 — Cascami Seta 850 — Tessuti Stampati 1025 — Linificio Canap. Nazionale 500 — Man. Coton. Meridionali 61 — Man. Tosi 332 — S.N.I.A. 228 — Unione Manifatture 505 — Ilva 206 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 215 — Off. Mecc. Breda 210 — Automobili Fiat 423 — Automobili Isotta 160 — Automobili Bianchi 77 — Off. Mecc. Miani 126 — Off. Mecc. Reggiane 56 — Adriatica di Elettricità 190 — Edison 560 — Vizzola 963 — Marconi 97 — Acciaierie Terni 410 — Distillerie Italiane 112 — Industria Zuccheri 540 — Raffineria L. L. 540 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 849 — Fondi Rustici 235 — Beni Stabili - Roma 618 — Eridania 575 — Esp. Italo-Americana 485 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 78.05 — Londra 133.85 — New York 27.615 — Belgio 75.30 — Olanda 1104 — Pesos oro 2532 — Svizzera 533.25 — Berlino 6.60 — Spagna 418 — Bukarest 14 — Vienna 394 — Praga 82.50.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 66.60 — Consolidato 5 % 87.625 — Banca d'Italia 2186 — Banca Commerciale 1145 — Credito Italiano 730 — Naz. di Credito 532 — Consorzio Mob. 565 — Banco Roma 100 — Mittel 337 — Meridionali 675 — Rubattino 550 — Cosulich 225 — Ital. Gaz 269 — Elettri. A. It. 281 — Sip 163.75 — Terni 416 — Nebiolo 450 — M. Amiata 346 — Fiat 420.50 — Bonifiche 460 — Florio 157 — Viscosa 225.50 - Chatillon 138.50 - M. Catini 213.50.

CAMBI: Parigi 78.25 — Svizzera 534.25 — Londra 133.90 — New York 27.60 — Germania 6.60.

Borsa di Firenze

Oggi il listino non è stato compilato per mancanza di contrattazioni.

CAMBI: Parigi 78 — Londra 134 — Svizzera 530 — New York 27.60 — Belgio 76.25.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 66.45 — Consolidato 5% 88.07 — Prestito Venezie 66.90 — Buoni Novennali 94.10 — Banca d'Italia 2188 — Banca Comm. Italiana 1155 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 750 — Credito Marittimo 504 — Banco di Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 670 — Mediterranea 345 — Rubattino 560 — Terni 422 — Elba 53 — Ilva 202 — Risanamento 905 — Beni Stabili 620 — Cotoniere Meridionali 59.50 — Gas di Roma 730 — Società Meridionale Elettr. 278 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 415 — Fondiaria Regionale 123 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 77. 50 — Inghilterra 133.50 — Stati Uniti d'America 27.50.

Il giorno 15 settembre 1926 spirava in Stresa nella pace del Signore e munito dei conforti religiosi

l'ing.

FRANCESCO MORA

La moglie MARIA BARBERIS, i figli TOMMASO e ALBERTO, le nuore Jole e Marietta, i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Non s'inviano speciali partecipazioni.

PICCOLA PUBBLICITA'

3) **Avvisi d'indole commerciale** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi Via Leonina 87.

ATTLASSA mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4. Lip. via Leonina 87 Roma.

SOCIETA' in liquidazione vende tubi ghisa blocchiere, impastatrice e pressa per mattonelle coi relativi stampi. Dottore Guerci, Guglia 69 ore 16-17.

10) **Appartamenti e locali** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI in comune Ufficio mobiliato con telefono in posizione centralissima. Rivolgersi Fiorentini, Avignonesi 32. telef. 41545.

CEDESI negozio via Nicola Salvi 67 (Colosseo).

VENDESI ottime condizioni appartamento tre camere, cucina bagno, tutte con balcone su strada. Schiarimenti indirizzare: Carletti Giovanni presso la « Tribuna » Roma.

11) **Camere e pensioni** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI due stanze mobiliate con o senza uso cucina. Eventualmente pensione. Via Po. 43, scala II int. 12.

CENTRALI cercansi due camere e cucina vuote. Galletti, via Gioberti, 28 (Caffè).

13) **Lezioni — Scuole — Collegi** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ISTITUTO FERRARIS, trentacinque piazza Spagna. Iscrizioni ai corsi nuovo anno. Ginnasio; liceo classico e scientifico; istituto tecnico; complementari. Corsi ordinari e accelerati. Ambiente signorile.

GUIDA, scientifica compilazione tesi fisico-matematiche. Preparazione esami garantita. Professore.

14) **Automobili - Biciclette - Sports** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AUTOMOBILE Torpedo Fiat 1920 sette posti, bollato vendo dodicimila. Colarienzo 152.

17) **Avvisi vari** L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GATTINI pura angora vendonsi via Cavour 108. Roma.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo